Anno III - N. 645 - Lire 15 — Venerdì 8 aprile 1949

Biblioteca Civica

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

STRATEGIA ED EGOISMO

ROMA, 7 — Per rendersi esattamente conto della reale portata del nostro problema coloniale, bisogna riferirsi alla situazione strategica derivata dalla guerra e alle necessità cui, a torto o a ragione, la Granbretagna ritiene di non poter rinunciare. E a questo proposito ha un valore sintomatico una frase che ebbe a dire un illustre personaggio un giorno non lontano: «L'Inghilterra sa di giocarsi per dieci anni l'amicizia italiana, ma tuttavia è disposta ad affrontare il rischio perchè non può permettere che l'Italia rimetta piede in Libia. Nell'ultima guerra l'Inghilterra ha corso pericoli troppo gravi nel Mediterraneo per ammettere la possibilità che essi possano riproporsi». Il ragionamento, che da un punto di vista esclusivamente britannico può sembrare, se non logico, per lo meno plausibile, pecca di egocentrismo. A parte la lusinghiera tradizione coloniale italiana, a parte la necessità imperiosa di trovare uno sbocco all'esuberante nostra popolazione, a parte la somma dei sacrifici e degli interessi del nostro Paese nei territori che vogliono toglierci, c'è un problema morale che non si deve calpestare. Nessuno vuole impedire all'Inghilterra, si fa notare negli ambienti politici, di essere sicura nel Mediterraneo, ma tale sicurezza può essere garantita, anzi lo è, dalla partecipazione dell'Italia al medesimo sistema politico sanzionato dalla solenne firma di pochi giorni fa.

Le prove di sincera democrazia fornite dall'Italia, la sua ferma e più volte dimostrata avversione a ogni regime antidemocratico, il fatto che l'Italia partecipi allo stesso sistema politico e difensivo, non contano proprio nulla?

A queste osservazioni altre se ne aggiungono e riguardano la condiscendenza degli Stati Uniti alla tesi britannica che rivela una fretta a concludere per lo meno strana. L'Inghilterra ha fretta perchè vuole porre mano alle opere difensive collegate al Patto atlantico. Sembrava che per queste bastasse la Cirenaica, ma non pare che sia così. E' necessaria anche la Tripolitania. Queste constatazioni valgono anche per l'Eritrea.

Molti dicono, qui a Roma, che questo è un errore psicologico e politico e che gli Stati Uniti dovrebbero riesaminare il problema alla luce della nuova realtà. Notizie pervenute da Washington ad ambienti autorizzati, precisano che la proposta americana riveste un carattere preliminare. Non è impegnativa ed è destinata soprattutto a porre la questione su un terreno concreto. Lo ha dichiarato esplicitamente il delegato americano Foster Dulles prima di iniziare la sua esposizione e lo ha confermato nel corso di essa, allorchè ha detto che la sua proposta per la Libia ha soltanto valore interlocutorio e che è l'Assemblea che dovrà decidere, a cominciare dalla pregiudiziale dell'unità territoriale sostenuta da molti. Anche a proposito dell'Eritrea Foster Dulles ha sempre parlato al condizionale, accentuando il carattere di semplice suggerimento della sua proposta. Comunque l'on. Sforza in questi giorni ha cercato di rendere chiaro, dal punto di vista italiano, il nostro concetto del problema che si continua a definire coloniale, ma che è «economico e sociale».

Il nostro Ministro degli Esteri ha sostenuto e sostiene che quelli che un tempo furono dei conflitti di interessi coloniali, oggi sono interessi comuni nel senso che dobbiamo fare dell'Africa la proiezione dell'unità occidentale per cimentarla e rinsaldarla, e questo è il concetto che la delegazione italiana affermerà anche in seno agli organi dell'ONU dopo che il Comitato politico ha preso l'importante decisione di invitarci a partecipare alla discussione in tutte le sue fasi, sia di comitato che di assemblea.

Ma le dichiarazioni di Dulles dànno la misura delle difficoltà che la delegazione italiana avrà da fronteggiare nella complessa battaglia aperta all'ONU e dànno anche la misura della perizia, del coraggio e dell'esperienza che saranno necessarie per superarla, data la situazione che fino all'ultimo si era sperato di evitare. Nella difficile navigazione procedurale e nei molteplici giochi delle votazioni necessarie a raggiungere la richiesta maggioranza dei due terzi, la nostra delegazione, si aggiunge negli stessi ambienti, ritiene di avere qualche carta da giocare. E' chiaro tuttavia, si constata nei circoli romani, che la battaglia per le Colonie si svolge in condizioni a noi sfavorevoli, data soprattutto la coincidenza di altri grossi problemi in discussione, come quello tedesco, che assorbe tutta l'attività della diplomazia americana, inglese e francese.

Questa sera il Presidente del Consiglio, in procinto di lasciare Montecitorio, è stato richiesto di una parola di affidamento sulla questione. De Gasperi ha fatto capire che non era ancora giunto il momento, perchè si era ancora in attesa di notizie più precise da Lake Success.

DIVISE LE GRANDI POTENZE SUL PROBLEMA COLONIALE

LA FRANCIA NON SI ASSOCIA alla tesi anglo-americana

Circostanziata esposizione di Chauvel in favore dell'Italia - Londra aspira alla Tripolitania? - I processi religiosi di Budapest e Sofia posti all'ordine del giorno malgrado l'opposizione del delegato sovietico

NEW YORK, 7 — La prima opposizione alla proposta americana fatta ieri da Foster Dulles sulla questione delle Colonie italiane è stata oggi esposta dal capo della delegazione francese. Jean Chauvel, che ha parlato dinanzi al Comitato politico dell'ONU.

«La Francia — ha affermato Chauvel — ritiene che nell'insieme l'Italia sia qualificata ad essere incaricata della amministrazione fiduciaria sulle sue antiche Colonie, sotto il controllo delle Nazioni Unite». A questa tesi generale la delegazione francese apporta un solo correttivo; e cioè che l'Etiopia debba ricevere le soddisfazioni cui essa ha diritto a titolo di riparazione per l'invasione fascista.

«Si può aver fiducia nella nuova Repubblica italiana — ha detto Chauvel — per tentare dei seri sforzi sulla strada dell'educazione civile e del progresso politico dei territori coloniali. Il controllo dell'ONU costituirà comunque a tale riguardo una garanzia atta a calmare ogni eventuale apprensione». Chauvel ha sostenuto che nell'interesse delle popolazioni coloniali e nel contempo per soddisfare le esigenze della pace e della sicurezza occorre addivenire con urgenza ad una soluzione totale della questione che si dibatte senza successo ormai da anni.

Troppi tutori

Nel ricordare che le Colonie italiane, da cinque o sei anni si trovano sotto l'amministrazione militare dopo essere state per parecchi anni il teatro di operazioni belliche, Chauvel ha messo in rilievo i gravi inconvenienti di questo sistema che non permette di intraprendere alcun programma a lunga scadenza, sia per lo sviluppo politico, sia per la valorizzazione economica di quei territori.

Scartata l'eventualità di una amministrazione diretta e incontrollata da parte di alcun Governo e quella di uno Statuto autonomo per i territori in questione («Nessuna delle Colonie italiane — ha detto Chauvel — costituisce un'unità storica, geografica od economica») il delegato francese ha ricordato che il regime di amministrazione fiduciaria è stato auspicato da tutti i Governi interessati «facendosi tuttavia riserva della possibilità di ricorrere alla soluzione dell'annessione allorchè si trattasse di territori oggetto di rivendicazioni dei Paesi confinanti».

Analizzando gli aspetti che questa amministrazione fiduciaria potrebbe rivestire, Chauvel ha constatato che non è stato mai proposto che tale tutela sia affidata direttamente all'ONU, la quale non dispone nè di mezzi nè di capitali necessari allo sfruttamento di territori molto poveri. Chauvel ha egualmente respinto la possibilità che l'amministrazione sia affidata a più Stati, come era stato inizialmente suggerito dagli Stati Uniti, i quali avevano successivamente abbandonato questa tesi, ripresa a sua volta da Mosca nello scorso settembre. L'amministrazione fiduciaria collettiva sembra infatti inattuabile — secondo Chauvel — per ragioni di principio e per motivi politici: lo stesso Molotov ebbe a dire un giorno in una conferenza: «Se un bimbo ha sette balie, nessuno si occupa di lui».

Chauvel ha concluso la sua esposizione confutando, con l'aiuto dello stesso Statuto dell'ONU, l'argomentazione secondo cui l'Italia non potrebbe assumere alcuna amministrazione fiduciaria perchè non è membro dell'organizzazione. Lo articolo 8 della Carta dell'ONU non limita infatti le concessioni in amministrazione fiduciaria ai soli membri dell'ONU.

La circostanziata esposizione di Chauvel sulla tesi francese circa i territori coloniali italiani è stata seguita dalle dichiarazioni del Ministro britannico McNeil, il quale ha illustrato un piano per la soluzione del problema, piano che prevede i seguenti punti:

1) Assegnazione della Cirenaica in amministrazione fiduciaria alla Granbretagna (McNeil ha ricordato nuovamente le promesse inglesi fatte durante la guerra ai Senussi, che essi non tornerebbero più sotto l'amministrazione italiana).

2) Assegnazione del Fezzan all'amministrazione francese.

3) Assegnazione dell'Eritrea occidentale all'Etiopia, compresi i porti di Massaua e di Assab e la città di Asmara.

4) Amministrazione fiduciaria italiana dei territori somali.

La proposta di McNeil è sostanzialmente analoga a quella di Foster Dulles, non contiene però alcun riferimento alla Tripolitania ed ai territori orientali dell'Eritrea. McNeil ha però aggiunto alcune dichiarazioni facendo comprendere che la Granbretagna non desidererebbe ottenere l'amministrazione fiduciaria della Tripolitania, come proposto da Foster Dulles. In quanto all'Eritrea orientale, McNeil ha detto di non poter proporre alcuna soluzione.

L'appoggio del Brasile

La discussione al Comitato politico, dopo un intervento del delegato brasiliano che appoggiava la tesi del ritorno globale di tutte le Colonie all'Italia ed uno del delegato etiopico che si opponeva alla restituzione della Somalia al Governo di Roma, è stata aggiornata a domani pomeriggio.

Durante queste discussioni del Comitato politico, al Consiglio direttivo dell'ONU, quell'organo cioè che si occupa dell'ordine del giorno per l'Assemblea ed i vari Comitati, l'Occidente vinceva la prima battaglia contro la Russia. Infatti la proposta di inserire nell'agenda dei dibattiti del Comitato politico il caso Mindszenthy ed il processo contro i pastori protestanti bulgari, presentata all'inizio dall'Australia e dalla Bolivia, con la motivazione «violazione dei diritti umani», e poi appoggiata anche dagli Stati Uniti, è stata approvata con undici voti contro due Russia e Polonia.

Prima della votazione il sovietico Malik ha violentemente attaccato le democrazie occidentali per questa nuova «intromissione negli affari interni di Paesi sovrani». Il linguaggio di Malik è stato particolarmente duro: egli ha elencato tutti i «misfatti» americani contro la pace. Dalla costituzione della piccola Assemblea dell'ONU, al «boicottaggio» per la nomina del Governatore di Trieste, dal Patto atlantico al Piano Marshall, tutto questo ha costituito per Malik argomento di accusa contro l'America.

La violenza delle dichiarazioni di Malik non ha trovato però un contraltare nella risposta di Austin che si è limitato a definire «completamente gratuite» le accuse sovietiche, senza nemmeno degnarsi di polemizzare con esse.

La proposta approvata verrà ora discussa dall'Assemblea generale per la ratifica.

TORNA IN JUGOSLAVIA l'Ambasciatore romeno

BELGRADO, 7 — L'Ambasciatore romeno in Jugoslavia, Teodor Rudenko, è tornato oggi al suo posto a Belgrado dopo un'assenza di alcuni giorni. giorni.

Il suo ritorno ha confermato quanto già asserito ufficialmente dal Governo jugoslavo e cioè non essere vero che i Paesi aderenti al Cominform avessero «ritirato» i loro Ambasciatori a Belgrado.

Oggi la polemica Tito-Cominform si è arricchita di un nuovo violento attacco jugoslavo contro le Nazioni del blocco sovietico. Un comunicato ufficiale diramato dalla stampa e dalla radio jugoslava afferma infatti che il Cominform sta facendo il gioco del Governo di Atene favorendo ed accentuando la scissione in seno al fronte comunista nei Balcani. Il comunicato afferma che stampa e radio delle Nazioni del Cominform stanno scrivendo «le più sciocche pagine della loro infame campagna contro la Jugoslavia insinuando che essa si sta avvicinando alla Grecia monarchico-fascista».

«La propaganda del Cominform — continua il comunicato — ha perso completamente di vista le mosse compiute in questi ultimi giorni dal Governo di Atene verso la Bulgaria, la Albania e la Jugoslavia. Invece di preoccuparsi delle calunnie che i rappresentanti di Atene all'ONU hanno lanciato contro Bulgaria ed Albania, il Cominform prosegue la sua pazza ed offensiva campagna contro la Jugoslavia senza rendersi conto che Atene mira proprio a rompere l'unità del fronte democratico nei Balcani ed in primo luogo ad isolare l'Albania».

LA DISTRUZIONE DEI MONUMENTI NEL GORIZIANO

PASSO UFFICIALE dell'Italia a Belgrado

Brusasca risponde a un'interrogazione al Senato

ROMA, 7 — All'odierna seduta del Senato, l'on. Brusasca ha risposto all'interrogazione presentata dal sen. Gasparotto in merito alle recenti distruzioni e profanazioni perpetrate dagli jugoslavi a danno dei monumenti, eretti sui monti circostanti Gorizia a memoria dei nostri Caduti nella prima guerra mondiale.

Il Sottosegretario agli Esteri, rispondendo brevemente, ha dichiarato che non appena ricevuta notizia degli attentati, il Ministero degli Esteri ha immediatamente inviato istruzioni al Ministro d'Italia a Belgrado, affinchè si rendesse interprete presso il Governo jugoslavo della emozione suscitata in Italia da tali gravi fatti.

«Questi attentati — ha detto l'on. Brusasca — sebbene siano stati compiuti da elementi irresponsabili, sono molto dolorosi per noi, tanto più che l'accordo per la pesca concluso recentemente con la Jugoslavia, ci faceva sperare in una maggiore distensione tra noi e la vicina Repubblica. Noi attendiamo in ogni modo dalla Jugoslavia — ha concluso il Sottosegretario — le riparazioni e le soddisfazioni che ci spettano.

Alle ferme parole dell'on. Brusasca il sen. Gasparotto ha aggiunto la sua protesta per questi ripetuti atti di profanazione «che — egli ha detto — rilevano ferocia e ignoranza».

Atti pirateschi in Adriatico

Due motopescherecci sfuggono agli jugoslavi

ANCONA, 7 — Sono rientrati oggi a Porto San Giorgio i motopescherecci «Libertà» e «San Marco», che, catturati il 5 aprile da una motovedetta jugoslava in Adriatico, riuscivano successivamente a fuggire.

I comandanti dei motopescherecci erano stati trasferiti a bordo dell'unità jugoslava all'atto della cattura, mentre i due battelli erano stati costretti con la minaccia delle armi a seguire davvicino la motovedetta. Senonchè durante la navigazione verso la costa jugoslava, gli equipaggi italiani riuscivano a sottrarsi alla cattura e, invertita la rotta, sfuggivano agli jugoslavi, nonostante costoro sparassero ripetute raffiche di armi automatiche. I due comandanti dei motopescherecci sono rimasti prigionieri degli jugoslavi.

I COLLOQUI DI ACHESON BEVIN E SCHUMAN

Raggiunto l'accordo sul problema tedesco

Precisazioni di Truman sugli aiuti militari

WASHINGTON, 7 — Acheson, Bevin e Schuman si sono accordati sulla costituzione del nuovo Stato tedesco. Lo ha annunciato lo stesso Schuman dopo una riunione di due ore con i suoi colleghi americano e inglese. Schuman ha dichiarato che è in corso di redazione il testo contenente i termini del nuovo accordo.

Negli ambienti inglesi di Washington si afferma che con la firma del Patto atlantico la Francia si sente ora maggiormente sicura ed è quindi disposta a considerare con maggiore larghezza e comprensione il problema tedesco; si ritiene perciò che l'intransigenza francese verso il progetto di unificazione della Germania occidentale sia cessata o per lo meno mitigata. L'accordo costituirebbe quindi probabilmente un compromesso tra la concezione federalista francese e quella unitaria.

Si è appreso stasera da fonte attendibile che i cinque Paesi dell'Unione occidentale hanno chiesto formalmente e collettivamente agli Stati Uniti che venga loro concessa l'assistenza militare prevista dal Patto atlantico. Si attende per domani la risposta ufficiale dal Governo degli Stati Uniti.

In un secondo tempo gli Stati Uniti chiederanno un preventivo degli aiuti necessari ai vari Paesi aderenti al Patto in modo da poter chiedere al Congresso gli stanziamenti per il corrente anno.

Sull'argomento degli aiuti militari ha parlato oggi Truman nella sua conferenza stampa. Egli ha smentito le informazioni secondo le quali il Governo starebbe progettando di usare a questo scopo i fondi già richiesti per il bilancio militare americano, precisando che i nuovi crediti saranno inscritti al di fuori del bilancio ordinario, come spese supplementari straordinarie.

Tafferugli a Pavia tra polizia e operai

ROMA, 7 — Da informazioni pervenute al Ministero degli Interni dalla Questura di Pavia si apprende che gravi disordini sono colà avvenuti nel pomeriggio allo stabilimento della Snia Viscosa di Santa Teresa. Gli operai che da quaranta giorni effettuavano la «non collaborazione», aprivano i cancelli dello stabilimento per ricevere il segretario nazionale della Federazione chimici, Eugenio Guidi, venuto espressamente da Milano per tenervi un comizio, che non era stato autorizzato.

Il fatto veniva immediatamente segnalato alla Celere che, accorreva sul posto, tentando di disperdere le maestranze adunate intorno allo oratore. Ne nascevano scontri e tafferugli, alla fine dei quali la polizia aveva il sopravvento. Un agente è rimasto ferito, mentre un centinaio di operai hanno riportato contusioni. Alcuni operai e il segretario Guidi sono stati arrestati.

Più tardi, una manifestazione inscenata dinanzi al palazzo della Prefettura è stata stroncata dal pronto intervento della Polizia.

Appena appresa la notizia dell'arresto del sindacalista Guidi la segreteria della C.G.I.L. si è messa immediatamente in contatto con gli organi competenti governativi ed ha approfittato per dichiarare che il fatto ha destato «un forte perturbamento ed un grave malcontento in mezzo a tutti i lavoratori italiani».

Arresti per disordini di carattere sindacale vengono segnalati anche da Modena, dove sei persone, fra le quali anche una segretaria dell'organizzazione comunista Unione donne italiane, sono state tradotte alle carceri in seguito ad un episodio di violenza verificatosi ieri a Manzolino, frazione di Castelfranco Emilia.

In tale località, verso le 17, circa una ventina di persone, in maggioranza donne sequestravano nella propria abitazione l'agricoltore dott. Italo Garofoli, la moglie Maria Ferrari e certo Adalberto Benuzzi, esigendo 27.840 lire, quale ammontare dei compensi per lavori arbitrariamente eseguiti nel marzo scorso in un fondo del Garofoli. Questi intimorito per l'atteggiamento dei braccianti versava la somma.

In seguito a denuncia, i Carabinieri ed un reparto di Polizia di Modena intraprendevano indagini che, conducevano all'identificazione ed allo arresto dei responsabili del sequestro. E' stato accertato, fra l'altro che uno solo degli aggressori aveva lavorato arbitrariamente nel fondo del Garofoli e vantava soltanto due giornate di paga.

Questa sera si è riunito il comitato esecutivo della C.G.I.L., che ha deciso di respingere le pregiudiziali — abbandono della non collaborazione — avanzate dalla Confindustria per l'inizio delle trattative sui problemi sindacali in corso. L'esecutivo ha rilevato che l'atteggiamento degli industriali ha assunto un carattere di lotta politica contro i lavoratori, e che essi si rendono così responsabili dell'inasprimento delle agitazioni. Il comitato ha quindi rivolto alla Confindustria un ulteriore invito a trattare senza condizioni.

TRUMAN, PARLANDO AD UN GRUPPO DI CONGRESSISTI AMERICANI, HA DICHIARATO CHE NON ESITEREBBE A FAR USO DELL'ATOMICA PUR DI SALVARE LA PACE, COME FECE NELL'ESTATE DEL '45 PER CONCLUDERE LA GUERRA CON IL GIAPPONE E SALVARE COSI' LA VITA DI 200 MILA AMERICANI E 400 MILA GIAPPONESI

KRAVCENKO E' MUTATO dopo il grande successo

Il gen. Rudenko in campo di concentramento?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 7 — Kravcenko lascia Parigi con qualche milione in meno e molta pubblicità in più. Il processo — dice — gli è costato dai 23 ai 25 milioni di franchi, circa 40 milioni di lire. «Ma non era una questione di denaro e anche se avessi dovuto costarmi di più l'avrei fatto lo stesso». Ha raccontato queste cose nel corso di una conferenza alla stampa, tenuta nel pomeriggio di oggi in un albergo del centro. Quattro mesi fa aveva inaugurato allo stesso modo il suo soggiorno parigino, offrendosi per la prima volta agli obiettivi dei fotografi ed alla curiosità dei giornalisti. Ci apparve allora spaesato, inquieto e pieno di retorica. Oggi era sorridente e persino ironico. L'aria dell'Europa gli ha fatto bene, ma la popolarità creata intorno al processo gli ha dato un poco alla testa.

Kravcenko vuole compiere una grande crociata di propaganda per illuminare i Paesi occidentali sulla natura del regime sovietico. Insiste, come già aveva detto nell'intervista concessa al «Giornale di Trieste» un mese fa, sulla paura che gli europei hanno del comunismo. Egli vorrebbe guarirli, spronarli. «Il mio processo dimostra che si può sconfiggere il Gengis Khan moderno a patto di saperlo fare», ha detto con un certo orgoglio. Aspira ad una specie di anti-Stalin. Questa parte romantica gli piace, ma altra cosa è scrivere un libro fortunato e vincere un processo clamoroso, dal divenire un personaggio politico.

Non andrà dal Papa

Kravcenko è dotato di un temperamento vivace e di una grande scaltrezza, ma è tutto altro che un uomo eccezionale. Era una figura di secondo piano nella schiera dei funzionari sovietici. L'aver scelto la libertà lo ha reso celebre, ma non gli ha dato nè la profondità di cultura, che gli manca, nè l'importanza politica cui ambisce. Lo vedrete del resto in Italia dove verrà fra breve. («Andrete anche a visitare il Papa?» gli è stato chiesto. «Non sono stato invitato» ha risposto Kavcenko con serietà). Si recherà in Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda, in Svezia, in Svizzera. In Finlandia no: «L'ingerenza sovietica in quel Paese è troppo vasta e io ho ancora voglia di vivere». Non andrà neppure in Spagna, in Grecia e in Turchia perchè Kravcenko odia le dittature. Gli è stata chiesta la sua opinione su Peron. «Non mi piace», ha risposto.

I popoli e le atomiche

Le domande spesso erano ingenue e le risposte vaghe o pretenziose. Alcuni giornalisti portarono Kravcenko a ragionare sulla guerra, sulla bomba atomica, sul Patto atlantico, come se avessero dinanzi un ministro o un profeta. Ma Kravcenko si prestò al giuoco: «Non si liberano i popoli con le bombe atomiche. Se gli americani la lanciassero su Mosca non potrei approvare. Del resto è verosimile che la Russia abbia già il segreto della bomba e perciò la sua risposta sarebbe terribile». Parlava a caso. Nè russi, nè americani svelano segreti di guerra, e Kravcenko sarebbe l'ultimo a saperli.

Trovò nella sala dove si svolgeva la conferenza un avversario implacabile, un emigrato russo zarista. I russi bianchi di tendenze monarchiche sono ancora numerosi a Parigi. Non perdonano a Kravcenko di essere stato bolscevico e di non essere diventato zarista. Come crede che la Russia possa venire liberata dal giogo comunista? Con la bomba atomica no. Con l'organizzazione clandestina della resistenza no. («La polizia è troppo forte e schiaccerebbe ogni congiura»). Con la morte di Stalin no («Lo sostituirebbe un Molotov o un Malenkov e le cose continuerebbero come prima»). Il discorso si fece molto impreciso. Kravcenko non ha idee chiare in materia. L'esule zarista, dall'alto delle sue nostalgie, lo fissava con aria di rimprovero. Da un punto di vista umano, i suoi trent'anni di esilio modesto e oscuro, tra stenti e miseria, valevano forse più della clamorosa libertà scelta da Kravcenko e portata a spasso per il mondo come un'attrazione da fiera, con corteo di milioni e di pubblicità.

Ancora due echi del processo in campo comunista. Il ricorso in appello è stato presentato dagli avvocati di «Lettres Françaises», ma la nuova causa sarà impostata su un piano strettamente giuridico. Da Berlino è giunta la notizia che il generale Rudenko, il quale venne a deporre contro Kravcenko e sfuggì al contraddittorio andandosene dalla aula prima di terminare la sua testimonianza, sarebbe stato internato al suo ritorno in Russia. Il suo contegno al processo sarebbe stato giudicato «contrario alla difesa della causa sovietica in un Paese capitalista». Si può essere eroi a Stalingrado e pusillanimi in faccia alla democrazia.

GIANNI GRANZOTTO

Al Tribunale di Capodistria

Una giovane condannata per atti di spionaggio

CAPODISTRIA, 7 — Si è svolto ieri a Capodistria il processo per spionaggio contro la signorina Elda Ciacchi, da Muggia, impiegata da qualche anno alla Vojna Uprava. Fervente titina, aveva ottenuto un posto di fiducia al comando jugoslavo che ha la sua sede nel Palazzo di Madonizza. La giovane s'era quindi fidanzata con un compagno di fede, corrispondente dalla Zona B di un giornale filoslavo di Trieste. Avvenuta la rottura col Cominform, il giornalista fuggì da Capodistria, trasferendosi a Trieste.

La Ciacchi continuò nel suo servizio e nello stesso tempo inviava al fidanzato delle lettere che furono intercettate. Sembra che esse contenessero notizie di carattere militare, ma di nessun interesse: da qui l'accusa. Durante il processo la giovane negò ogni addebito, ma l'Accusa trovò che il dolo c'era per alcune frasi imprudenti contenute nelle lettere incriminate. Il Tribunale popolare, malgrado la difesa dello avv. Ponis, ha condannato la giovane a due anni e sei mesi di lavori forzati ed al sequestro delle sue proprietà.

SFORZA RINVIA la partenza per l'Italia

Dichiarazioni del Ministro sulle Colonie

NEW YORK, 7 — L'Ambasciatore Tarchiani giungerà domani a New York da Washington per conferire con il Ministro Sforza sul problema delle Colonie italiane.

Si prevede che il Ministro Sforza farà la sua esposizione domani o dopodomani; egli riproporrà il problema nei suoi giusti termini, giacchè negli ambienti della delegazione italiana si considera che la questione degli interessi italiani in Africa abbia subito varie deformazioni negli interventi dei delegati esteri. Il Ministro Sforza ha deciso anche di rinviare la sua partenza per l'Italia.

«Mi dicono — ha dichiarato il Ministro Sforza al redattore diplomatico dell'«Ansa» — che in Italia i giornali di sinistra parlano di continui insuccessi della politica del Governo nel campo internazionale. Questo non mi meraviglia, perchè questi giornali non si occupano mai dei veri interessi dell'Italia, e definiscono generalmente insuccessi avvenimenti come quello dell'unione con la Francia, dell'unione europea e del Patto atlantico, che rappresentano invece le basi della nostra resurrezione politica e democratica dopo la guerra. Mi hanno detto che anche giornali di destra manifestano il loro scontento nei riguardi della politica del Governo: ma ad essi dico che se l'Italia ha seguito una politica di collaborazione internazionale e di leale cooperazione con le Potenze occidentali, è solo per questo che oggi essa si trova nella posizione di poter discutere francamente da pari a pari, senza più complessi di inferiorità, con quei governi che solo due anni fa avevano verso di noi uno spirito punitivo che portava al Trattato di pace. Oggi possiamo discutere e non ci rassegnamo prima di discutere. Naturalmente la questione dei territori italiani d'Africa va posta oggi in maniera del tutto nuova, perchè se il nostro Paese è uscito dall'isolamento e ha la piena fiducia dei Governi con i quali collaboriamo in tanti settori della vita europea e mondiale, nella questione dei territori italiani d'Africa, malgrado il lavoro continuo della nostra diplomazia, agisce più che in ogni altra nella mente di questi governi il ricordo dello spirito colonialista del fascismo e della guerra etiopica.

Il Ministro Sforza ha aggiunto che in altri termini lo spirito punitivo del Trattato di pace ha lasciato il suo strascico ormai esclusivamente nei riguardi della questione dei territori italiani d'Africa. «Appunto per questo — ha continuato il Ministro — noi vogliamo porre la questione in modo del tutto nuovo, ed io ho deciso di rimanere a New York per fare tutto il possibile in modo da convincere l'ONU a lasciare all'Italia le maggiori prospettive di lavoro e di cooperazione italiana nei territori africani».

Il blocco degli affitti prorogato dalla Camera

Il Piano Tupini per l'incremento dell'edilizia

ROMA, 7 — La Camera ha fatto il punto sulla questione degli affitti. A dire il vero non è proprio un punto, ma un punto e virgola, come ha detto qualcuno. La questione infatti non è risolta, ma soltanto rinviata. Gli inquilini tirano un sospiro di sollievo, i padroni di casa aggrottano la fronte. D'altra parte era fatale che andasse così. Entro il 30 aprile il Parlamento non avrebbe fatto in tempo ad approvare i 49 articoli della nuova legge. Ma a parte questo, non erano troppi ancora i dissensi per poter giungere al voto decisivo. Certe cose devono maturare un po' naturalmente, altrimenti le soluzioni affrettate si traducono in complicazioni e le complicazioni non giovano nè agli inquilini nè ai padroni di casa. tempo e la portata del problema, la Camera ha perciò deciso che le disposizioni vigenti in materia di locazione e sublocazione siano prorogate fino all'entrata in vigore di quella che sarà la nuova legge (il termine non è quindi fissato come qualcuno voleva, al 30 novembre, ma resta elastico).

La decisione è stata presa a grandissima maggioranza, senza alcuna distinzione di colore politico. I «sì» sono stati 316, i «no» 40. L'esame della legge organica verrà ripreso dopo le vacanze pasquali.

La Camera ha poi affrontato il Piano Tupini per l'incremento della costruzione edilizia. Questa è l'epoca dei piani perchè sono una necessità, dato che i problemi di oggi sono tanto vasti e complessi che si possono affrontare soltanto con dei disegni di legge altrettanto vasti e complessi. Questi sono appunto i piani.

Basta una cifra per avere il senso della gravità della crisi di alloggi: soltanto per ritornare alla situazione del 1931, in cui si avevano 70 stanze per 100 persone, si dovrebbero costruire 7 milioni e 600 mila vani. Per farli, ci vorrebbero 2780 miliardi, ma non ci sono. D'altra parte non si può aspettare di avere tutti questi miliardi per superare di colpo la crisi. Bisogna incoraggiare la costruzione con il denaro che si ha. Lo Stato cerca di spianare la strada a chi ne ha l'intenzione.

Il Piano Tupini mira appunto ad incoraggiare sia l'iniziativa privata che di enti o cooperative. Da una parte infatti lo Stato concede numerose agevolazioni fiscali e tributarie per i privati costruttori, d'altra parte, oltre a quelle agevolazioni, concede alle cooperative e agli enti autorizzati contributi nell'ammortamento dei mutui. Per godere di questi benefici è necessario però che le case da costruire siano di tipo popolare, cioè con non più di cinque vani ed accessori e che siano ultimate entro il 31 dicembre 1955. Per questo lo Stato viene a spendere 5 miliardi in tre anni e 175 miliardi in 35 anni. Gli appartamenti che si potranno costruire in tre anni sono circa 70 mila, con circa 300 mila vani.

Queste sono le linee generali del Piano Tupini. L'on. MAZZA, cantava sottovoce durante l'esposizione: «Con Fanfani e con Tupini una casa ai poverini». Contro il Piano hanno parlato Pietro AMENDOLA, comunista e MATTEUCCI del P.S.I. Essi sostengono che questo nuovo disegno di legge ha una portata molto limitata e non riuscirà a risollevare il problema. «Noi non possiamo approvare, essi hanno detto, le direttive politiche in questo settore».

A favore ha parlato invece il relatore TAMBRONI. Egli ha detto che il piano rappresenta un serio e concreto sforzo sulla via della soluzione. Poi ha parlato TUPINI. Egli ha affermato che si è già fatto qualcosa in questo campo. Dopo la guerra si sono ricostruiti e riparati moltissimi vani, più di quelli costruiti o riparati in Inghilterra. Non si può perciò dire che in Italia tutto va male, o meglio, lo si può dire soltanto per partito preso. Dopo avere rilevato che la legge è la prima di quelle che riguardano l'edilizia, egli ha affermato che la distribuzione dei fondi sarà fatta equamente. Anzitutto con un criterio territoriale e poi con criterio di necessità.

Domani si passerà all'esame degli articoli. La Camera infine ha ripreso il dibattito sul Piano Fanfani per l'assistenza e il collocamento dei disoccupati. La maggior parte degli oratori sono sindacalisti e la discussione acquista carattere di una vera battaglia. La contesa si svolge sempre intorno al collocamento: se spetta allo Stato o ai Sindacati.

Oggi hanno parlato due comunisti e due democristiani, e precisamente gli on. CAVALLOTTI, Carlo LOMBARDI, SABATINI e TOGNI. I due comunisti sostengono che il collocamento esercitato dallo Stato è contrario agli interessi dei lavoratori. Solo il collocatore sindacale, essi hanno detto, è in grado di valutare le esigenze dei lavoratori, il collocatore burocrate no. I due deputati democristiani hanno invece sostenuto che soltanto lo Stato può garantire l'imparzialità del collocamento: fino ad oggi, essi hanno detto, il collocamento è stato monopolizzato dai comunisti che se ne servono per imporre ai lavoratori le loro ideologie. Questa situazione deve cessare. Lo vuole anche la Costituzione».

A Palazzo Madama, i senatori hanno approvato i primi quattro articoli della legge che modifica le norme riguardanti l'imposta straordinaria sul patrimonio. Il Ministro delle Finanze VANONI ha detto in proposito: «Queste modifiche mirano ad accelerare il procedimento della riscossione ed evitare ingiustizie. La politica tributaria del Governo non è mutata. Essa è ferma, sicura e seria nei riguardi dei contribuenti ed è esclusivamente ispirata al superiore interesse del Paese».

Composto a Venezia lo sciopero giornalistico

VENEZIA, 7 — La vertenza sindacale che per quattro giorni ha tenuto in sciopero i dipendenti della società editrice del «Gazzettino» si è questa sera a tarda ora composta con soddisfazione delle parti. Domani pertanto uscirà il «Gazzettino» e il «Gazzettino sera». Per quanto riguarda il periodico sportivo «Ognisport» è stato deciso di far uscire il solo numero del lunedì, sopprimendo quelli infrasettimanali del mercoledì e del sabato. Nessuna menomazione di carattere economico deriverà dalla composizione della vertenza ai redattori ed al personale di tipografia dell'azienda.

I MESSAGGI DELL'EX RE UMBERTO

"Non si torna indietro„ dichiara De Gasperi

ROMA, 7 — Il Presidente del Consiglio ha avuto stamane al Viminale un colloquio di due ore col Ministro dell'Agricoltura on. Segni e col segretario della D. C. on. Cappi. De Gasperi si era intrattenuto a lungo con i due parlamentari anche ieri sera. Nel corso dei due lunghi colloqui sono stati discussi i problemi riguardanti la Sardegna in vista delle prossime elezioni amministrative che si svolgeranno nell'Isola alla fine del prossimo maggio. Sono stati oggetto di esame anche alcuni aspetti particolari del progetto sulla riforma agraria elaborato dal Ministro Segni.

Un altro colloquio di una certa importanza, De Gasperi lo ha avuto a Montecitorio con il Ministro Giovannini, assieme al quale ha esaminato alcune questioni riguardanti la riforma della burocrazia e lo snellimento dei servizi pubblici. Giovannini ha illustrato in proposito a De Gasperi alcuni suoi progetti.

La questione dei messaggi inviati dall'ex Re Umberto ai monarchici d'Italia, è stata oggi oggetto di un'interpellanza presentata dall'on. Longhena del P.S.L.I. al Presidente del Consiglio, mentre questi entrava nell'aula di Montecitorio, alla fine della seduta. Nella sua interpellanza il deputato socialdemocratico chiedeva di conoscere il pensiero del Governo sui messaggi dell'ex Sovrano ed in attesa della dichiarazione ufficiale del Governo ha pregato De Gasperi di fare qualche dichiarazione in proposito.

Il Presidente De Gasperi ha detto: «Per giudicare dei documenti bisogna prima conoscerli e noi i due messaggi non li conosciamo ancora. Comunque la nostra riposta è che in Italia c'è la Repubblica. La decisione del 2 giugno è definitiva e non si torna indietro». Un lungo applauso ha accolto la breve dichiarazione di De Gasperi.

A sua volta il deputato monarchico Leone Marchesano, tornato in questi giorni da una visita a Cascais, ha dichiarato ad alcuni giornalisti che il documento di Umberto ai parlamentari monarchici è una testimonianza di «patriottismo e di italianità».

In casa dell'impiccato

Nel corso di una cena consumata dai capi dell'UAIS di Capodistria nella mensa di Piazza del Duomo è stata servita una grande torta confezionata dalla cooperativa panificatori. La torta recava al centro una grande forca con la scritta: «Per gli autori del Patto atlantico».

BETTIOL AD ANKARA

L'on. Giuseppe Bettiol, professore di diritto penale all'Università di Padova, ha iniziato una serie di lezioni alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Ankara. Il prof. Bettiol è giunto ad Ankara su invito della Società turca per gli studi giuridici.

CRONACA DELLA CITTA'

CASE PER I SENZATETTO

Alloggi per 250 persone in costruzione in Gretta destinati ai profughi - Un più vasto progetto

Su un vasto terreno di via Bonomea-via Cisternone (Gretta), ha avuto inizio nei giorni scorsi la costruzione di cinquanta alloggi a uno o due piani, che vengono eretti dal G.M.A. a favore dei profughi attualmente ricoverati al Silos. Le costruzioni, che vengono realizzate a cura del Dipartimento dei servizi pubblici del G.M.A., prevedono una spesa di circa 100 milioni, e consentiranno di migliorare le condizioni di alloggio per almeno 250 persone. La loro ultimazione è prevista per il prossimo giugno.

Questo importante lotto di lavori fa parte del più vasto progetto elaborato dal G.M.A. per la costruzione di case per i senzatetto. Sempre per gli alloggiati al Silos, sono in esame ulteriori progetti atti a sfollare quell'edificio; per i ricoverati nelle case popolarissime (le case per sfrattati di Sant'Anna e San Giovanni), sono pure in avanzato stato di compimento adeguati progetti edilizi, che prevedono il rifacimento degli attuali edifici e la costruzione di nuovi più decorosi e salubri. I competenti uffici del G.M.A. e del Comune, e personalmente le maggiori autorità, ne stanno alacremente concretando i termini tecnici e finanziari, per cui si spera in una altrettanto sollecita realizzazione.

Oggi si decidono le modalità dello sciopero degli Enti locali

Il Consiglio direttivo dell'UPDEL aderente alla Camera del Lavoro si riunirà stamane alle ore 8.30 per decidere sulle modalità dell'eventuale sciopero, deciso nell'assemblea generale degli Enti locali.

Il vandalico oltraggio alla memoria dei Caduti

TELEGRAMMI DI PROTESTA DEI MUTILATI DI GUERRA DELLA VENEZIA GIULIA

L'Associazione Mutilati della Venezia Giulia, dolorosamente colpita per gli atti vandalici compiuti oltreconfine contro i sacri monumenti eretti in onore dei gloriosi Caduti della guerra di redenzione, ha così telegrafato, a firma del delegato regionale Rinaldi, al Presidente dei Ministri: «Mutilati e invalidi di guerra giuliani chiedono al Governo nazionale energico intervento presso il Governo jugoslavo per la cessazione e la riparazione della feroce e brutale offesa al sentimento nazionale e alla memoria dei gloriosi Caduti ricordati dai sacri monumenti eretti a glorificazione del loro sacrificio per la redenzione delle nostre terre».

All'on. Baresi, presidente della Sezione Mutilati di Gorizia, è stato inviato il seguente telegramma: «Mutilati e invalidi di guerra giuliani plaudono alla tua iniziativa di protesta presso il Governo nazionale contro gli atti vandalici compiuti ad opera dello straniero contro i sacri monumenti ai Caduti per gli ideali di libertà e di Patria».

A sua volta, il Commissario Tommasini ha telegrafato parole di fiera protesta a De Gasperi e al Ministro degli Esteri Sforza.

LA CONFERENZA STAMPA AL G.M.A.

In tema di amnistie

Ancora insoluto il problema della Fiera - Le elezioni il 5 o il 12 giugno - Affitti e subinquilini

La settimanale conferenza stampa del G.M.A. si è svolta ieri, contrariamente al solito, nella mattinata. Pochi argomenti e, in gran parte, già scontati. Il «Lavoratore» ha chiesto a che punto si trovi lo studio che gli organi del G.M.A. stanno effettuando per la compilazione e successiva emanazione di una legge per l'amnistia a tutti i «carcerati antifascisti, condannati per presunti reati commessi in azioni di guerra, durante la insurrezione del maggio '45, nonchè a tutti coloro che sono stati arrestati durante manifestazioni a carattere popolare». La risposta è stata che dall'esame dei registri giudiziari si è potuto constatare che nessuna condanna per reati politici, del genere di quelli menzionati nella domanda, fu mai pronunciata in loco. Pertanto, non esiste alcuna necessità di amnistia per carcerati politici di questo genere. E' comunque nelle intenzioni del G.M.A. di fare fra breve una dichiarazione sul problema delle amnistie in genere.

A proposito della prossima Fiera di Trieste — problema agitato dal «Mare» — è stato dichiarato che le notizie pubblicate dai giornali, secondo cui il G.M.A. avrebbe approvato certi progetti di massima concernenti la Fiera, sono premature; si tratta, infatti, per ora, di semplici proposte che sono state presentate al G.M.A. per essere esaminate. Dato però che queste proposte richiedono in ogni caso parecchio tempo per essere perfezionate, il G.M.A. ha fatto all'Ente Fiera delle proposte che permetteranno forse di tenere la manifestazione anche quest'anno (a quanto sembra, tali controposte si concreterebbero nella derequisizione del pianoterra della Stazione Marittima, della crociere del Tergesteo e dell'Idroscalo).

In merito al recente aumento degli affitti, «Demokracija» rilevava che il provvedimento minaccia di ripercuotersi sui subinquilini, i quali non avrebbero sufficente protezione legale. Il G.M.A. ha risposto che in forza degli Ordini 54 e 64, i subinquilini godono di una protezione adeguata. Se qualcuno paga un subaffitto che ritiene troppo elevato e, pertanto, illecito non può biasimare che se stesso; gli Ordini sono efficaci solo quando le eventuali pratiche illecite vengono denunciate alle autorità competenti. Lagnanze riguardanti casi concreti debbono essere presentate all'Ufficio reclami affitti, in piazza Verdi 1.

Nel corso della conferenza, è stato domandato se era stato fissato il giorno in cui si svolgeranno le elezioni amministrative a Trieste: è stato risposto che esse avranno luogo, verosimilmente, domenica 12 giugno; ma potrebbero anche svolgersi la domenica prima, 5 giugno.

La commemorazione di Reti

Alla presenza del Presidente di Zona prof. Palutan, del Sindaco avv. Miani, del Presidente della Deputazione provinciale avv. Tanasco e delle rappresentanze dei partiti politici e dei circoli cittadini, è stato commemorato ieri sera al Palazzo Diana il sacrificio di Paolo Reti, già componente del C.L.N. clandestino della città, ucciso dai tedeschi. La figura morale e l'attività politica e patriottica di Paolo Reti sono state ricordate da mons. Marzari, che ne ha rievocata la vita, i sentimenti e la generosa ed intelligente partecipazione alla «resistenza». L'oratore, vivamente applaudito, ha ricordato l'opera fattiva del C.L.N. e gli altri Eroi che caddero col Reti, il Felluga, il Sema e Frausin. Nell'atrio del Palazzo, dopo brevi, commoventi parole dell'ing. Gianni Bartoli è stata scoperta una lapide marmorea a ricordo del Caduto.

Messa in suffragio di un ufficiale garibaldino

Domenica, alle 8, nella chiesetta del camposanto di Sant'Anna, sarà celebrata una Messa in suffragio dell'ufficiale garibaldino Giulio Cubi, nel quarto anniversario della sua gloriosa morte.

Alla C.R.I. è stata medicata Cristina Maresca, abitante in via del Trionfo 3, per una contusione alla coscia destra. La donna ha dichiarato di essere stata scaraventata contro un armadio da un suo vicino di casa.

Nuove tariffe postali in vigore dal 10 aprile

Il G.M.A. ha disposto per l'estensione a Trieste dell'aumento delle tariffe postali per l'interno nella stessa misura e con la stessa decorrenza (10 aprile) stabilite nella Repubblica Italiana. Gli aumenti hanno vigore anche nelle relazioni con la parte del Territorio sotto controllo della autorità jugoslava. Ecco le voci più importanti: lettere per ogni 15 grammi o frazione L. 20; cartoline di Stato e dell'industria privata L. 15; carte manoscritte espresso (oltre le tasse normali): per ogni oggetto di corrispondenza L. 40, per ogni pacco L. 60. Pacchi ordinari: fino a 1 kg. L. 60; da oltre 1 kg. fino a 3 kg. L. 120; da oltre 3 kg. fino a 5 kg. 180; da oltre 5 kg. fino a 10 kg. 290; da oltre 10 kg. fino a 15 kg 385. Per i pacchi ingombranti aumento del 50% sulla tariffa; avviso di ricevimento e di pagamento L. 20. Tessera di riconoscimento L. 200.

Il limite massimo dei vaglia viene elevato a L. 50.000 e per le ricevitorie di 3.a cl. a L. 20 mila. Viene istituita la lettera «aereo-espresso» per l'interno del peso massimo di grammi 5 con la tariffa di L. 65 comprensiva della tassa di francatura ordinaria, di quella per il trasporto aereo e del recapito per espresso.

ANNONARIA

Distribuzione latte. Oggi ha inizio una distribuzione di latte evaporato nel Capoluogo e nei Comuni, in ragione di: 7 barattoli a persona, alle categorie da 0 a 8 e oltre 65 anni, buono di prelevamento 2; n. 2 barattoli a persona, alla categoria da 9 a 19 anni, del buono di prelevamento 2 e di n. 7 barattoli a persona, ai bambini allattati artificialmente, ammalati, gestanti, nutrici ed operai esposti al pericolo d'intossicazione, verso asporto dei buoni di prelevamento portanti la data dall'1 al 30 corr. della rispettiva carta supplementare in loro possesso, rispettivamente — per gli operai — dei buoni relativi a tutte quattro settimane del mese in corso prelevabili presso la centrale del latte di via Pascoli n. 10.

Distribuzione carbone vegetale. A partire dal giorno 11 aprile verrà iniziata una distribuzione di carbone vegetale, a prezzo ridotto, a favore dei possessori delle carte annonarie preferenziali per disoccupati, pensionati ed indigenti. Il carbone verrà ceduto, in ragione di kg. 10 alla settimana, verso timbratura delle carte annonarie suddette. Prezzo L. 30 al Kg. La vendita si effettuerà presso le rivendite comunali di Roiano (cortile scuola «G. Brunner») e del Macelletto di via Cologna 24.

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della farina bianca. Pure entro oggi tutti i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

ASTERISCHI

CONFERENZE

Sotto gli auspici dell'U.I.M., il prof. Giacomo Furlani, oggi, nel trigesimo della morte di Silvio Benco, nell'Aula magna di via Ruggero Manna, (ingresso via S. Anastasio) alle 19 parlerà su: «Un cantuccio nella vita di Silvio Benco».

— Oggi, alle 19, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, l'ing. Vincenzo Nascia, dei Servizi aeronautici italiani, parlerà sul tema: «Il muro del suono, prospettive per il futuro». Ingresso libero.

— Domani, alle 18.45, nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti, l'illustre professore Antonio Renda, dell'Università di Palermo, parlerà sul tema: «Orientamenti italiani dell'idealismo». Ingresso libero.

MOSTRA DELLA MONTAGNA

Per domani, sabato, alle 18 è fissata l'inaugurazione della «Mostra della Montagna» in via Milano 2, promossa dal Circolo Artistico di Trieste ed appoggiata dal T.C.I. e dalla sezione del C.A.I. Alpina delle Giulie di Trieste.

Giunta amministrativa di Zona

Per la costruzione a Muggia d'un lotto di case popolari

UN'ESPOSIZIONE DI PALUTAN SU VARI PROBLEMI CITTADINI

Nel corso della seduta della Giunta amministrativa di Zona, tenutasi ieri l'altro, dopo alcune delibere di ordinaria amministrazione, è stata approvata la cessione gratuita da parte del Comune di Muggia all'IACP di un terreno per la costruzione di un lotto di case popolari e la modifica della tabella dei diritti accessori e speciali allegata alla vigente tariffa delle imposte di consumo per il Comune di Trieste, aumentando da 50 a 80 lire il diritto dovuto per ogni operazione fatta fuori orario.

E' stato poi preso in esame il preventivo del Consorzio per lo acquedotto del Carso, ma ogni decisione in merito è stata nuovamente rinviata in attesa di informazioni più precise sulle varie voci di spesa. Una delibera del Comune di Muggia, proponente modificazioni al regolamento organico di quel personale, è tornata ancora una volta all'esame della Giunta, ma nemmeno questa volta le controdeduzioni presentate sono apparse convincenti, sicchè il Comune di Muggia è stato invitato ad attenersi alle disposizioni vigenti, che devono ritenersi perentorie. Al termine della seduta, il Presidente di Zona ha illustrato il pensiero e lo atteggiamento della Presidenza a proposito di un esposto presentato dai S.U. alle autorità del G.M.A. e locali, in merito alla situazione dell'intera classe lavoratrice e in particolare dei pensionati; ha informato la Giunta sui suoi recentissimi colloqui con il G.M.A. allo scopo di ottenere la applicazione delle nuove tabelle salariali per i dipendenti dagli Enti locali, sulla riunione da lui presieduta nello stesso pomeriggio per concretare la costituzione del nuovo Corpo di Polizia amministrativa, istituito in questi giorni dal G.M.A., e, infine, su altri problemi di interesse generale ed urgente attualmente allo studio.

Comitive udinesi in visita a Trieste

Fra le varie comitive che giungeranno domenica a Trieste, con particolare simpatia verrà accolto un gruppo di circa 200 allievi dell'Istituto Commerciale di Toppo-Wassermann di Udine, alle cui cure sono affidati anche diversi giovani appartenenti a famiglie triestine. La comitiva, guidata dai propri insegnanti, visiterà alle ore 10 l'Acquario marino, la Pescheria, la Galleria d'Arte Moderna Revoltella, il Museo del Mare, il Museo di Storia Naturale. A mezzogiorno assisterà alla Messa nella Cattedrale. Divisi in gruppi, il pomeriggio verrà impiegato per assistere all'incontro di calcio, alla visita ai Cantieri marittimi del porto ed il Faro della Vittoria.

CON IL RITORNO DELLA PIOGGIA si moltiplicano gli incidenti stradali

La motocicletta contro il marciapiede, due tassì danneggiati da un autocarro, una vettura semisfasciata - Il triste bilancio della giornata: un morto e dieci feriti

Gli scrosci di pioggia che si sono abbattuti ieri sulla città, rendendo le vie limacciose e sdrucciolevoli, hanno causato una lunga serie di incidenti automobilistici, dei quali il più grave è quello accaduto verso le 12 in riva Nazario Sauro. A quell'ora, un motocarrozzino, guidato da tale Giuseppe Millo, di 45 anni, abitante in via Settefontane 12, con a bordo il ventitreenne Giordano Deveggia, di 23 anni, da Ancona, è qui abitante in via Crosada 16, mentre era diretto verso la piazza Unità, a tre metri circa dalla via Felice Venezian, per sorpassare un camioncino accelerava la corsa, incrociando nello stesso istante con un altro veicolo, che procedeva in senso contrario. Il Millo, resosi conto del pericolo, tentava di riportare il veicolo sul lato destro della strada sterzava bruscamente, perdendo però il controllo della macchina, che, andava a sbattere violentemente contro il marciapiede. Nell'urto il Deveggia è stato proiettato a qualche metro di distanza, riportando nella caduta gravi lesioni interne. Intervenuta sul posto prontamente la C.R.I., il medico di turno, dott. Di Francesco, provvedeva ad arrecare ai due i primi soccorsi, dopo di chè li faceva avviare all'Ospedale. Appena giunti nel pio luogo il Deveggia è stato portato nella seconda divisione chirurgica, dove è deceduto dopo pochi minuti dal suo accoglimento; il Millo invece se l'è cavata con contusioni ed escoriazioni multiple e la sospetta frattura del malleolo destro, per cui è stato trattenuto con prognosi di 40 giorni. Al momento dell'incidente il Deveggia era sprovvisto di qualsiasi documento, e il Millo è riuscito a fornire alla Polizia soltanto il suo nome di battesimo e la via dove abitava. Gli agenti del Traffico sono riusciti però a rintracciare il padre del Deveggia, al quale hanno comunicato la ferale notizia. La salma del giovane è stata deposta nell'obitorio di via della Pietà, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Verso le 12.30, la cinquantaquattrenne Guglielmina Sponza ved. Bolmarsich, abitante in piazza Ospitale 7, mentre stava scegliendo dei garofani presso una bancarella di piazza Ponterosso, è stata urtata e scaraventata al suolo da un'automobile rimasta sconosciuta. L'incidente ha richiamato sul posto una piccola folla di curiosi, tra i quali ci doveva essere anche un ladro poichè la Sponza, rialzatasi da terra, si è accorta che nel trambusto qualcuno le aveva rubato la borsetta contenente tre banconote da mille, denaro spicciolo, i documenti e un paio di calze «Nylon», del valore di 1800 lire. La Sponza rimasta anche leggermente ferita è ricorsa alla C.R.I.

Alle 16 un autocarro alleato, che percorreva via Carducci diretto in piazza Dalmazia, giunto all'altezza di via Coroneo, andava a sbattere contro la parte posteriore del tassametro targato TSH 119, del «Gruppo Roma», guidato dall'autista Marcello Vatta. Per il violento urto, il tassì sobbalzava in avanti e andava a sua volta a sbattere contro un altro tassametro dello stesso gruppo, guidato dall'autista Mario Jellersich. I due tassametri erano in sosta in quella zona per aspettare il segnale di via libera; entrambi sono rimasti gravemente danneggiati. Il Vatta, che ha riportato una ferita alla nuca, è stato medicato alla C.R.I.

Alle 14.20 la «Lancia-Aprilia», targata GO 5763, guidata dal commerciante Boris Kersovani, da Gorizia, mentre percorreva viale Miramare diretta verso il centro, nei pressi del giardinetto di Barcola, andava a urtare contro una autocisterna con rimorchio, targata RO 107354, guidata dall'autista Vittorio Auber, di 47 anni, qui abitante in via del Ronchetto 91, che procedeva in senso contrario. La «Lancia» è uscita dall'incidente semisfasciata.

Alle 14.50 all'incrocio di via San Francesco con via Rismondo, il camioncino targato TS 7085, della Ditta gassose «Tergeste», guidato da Italo Bertos, andava a urtare col parafango anteriore contro un camion della P.C., Lievi danni.

Alle 16.40, all'incrocio di via Crispi con via Gatteri un camion alleato, guidato dall'autista civile Attilio Cerviotti, veniva a collisione con un camioncino «Fiat 568», guidato da Bruno Vestidello. Per l'urto, il camioncino veniva sbalzato sul marciapiede, dove in quel momento stavano transitando le sorelle Nerina e Iolanda Grison, di 18 e 21 anni rispettivamente, domestiche, abitanti in via Tarabochia 5, la prima e la Iolanda in via Udine 4, e la loro amica Rosa Prodan, di 21 anni, prestaservizi, abitante in via Commerciale 19. Colpite alla schiena, le tre ragazze stramazzavano pesantemente a terra, riportando contusioni ed escoriazioni, che sono state loro medicate dal sanitario di turno all'Ospedale, dott. Rubini. La Nerina, rimasta contusa più seriamente, è stata accolta in osservazione, mentre le altre due sono potute rincasare.

Alle 14.10, l'autocarro targato TS 5571, guidato da Martino Dragone, da Trebiciano, ha investito in Largo Barriera il tassametro guidato da Guido Sergo, che recava a bordo il quarantenne Cesare Fontana, abitante, in via Vasari 4. Per l'urto i cristalli del tassametro andavano in frantumi, e una buona parte di essi veniva proiettata sulla testa del passeggero, il quale ha riportato lesioni multiple, particolarmente gravi agli occhi, per cui è stato accolto nella Divisione oculistica dell'Ospedale.

Del fondo stradale limaccioso è rimasto vittima anche il noto professore di fisica e matematica, Mario Capietano, di 61 anni, abitante in via Giustinelli 3, attualmente insegnante al Liceo Scientifico. Mentre percorreva la via Montecucco, il professore è scivolato ed è finito a terra, riportando la frattura comminuta della rotula destra. Soccorso sul posto dal dott. Di Francesco della C.R.I., all'astanteria dell'Ospedale il professore è stato accolto da un suo ex-allievo, il dott. Rubini.

Verso le 16 un autocarro inglese che percorreva il viale Sonnino, all'altezza dello stabile n. 46, è andato a sbattere contro un automezzo privato. Nell'urto il camion è andato a finire contro un albero, abbattendolo.

Chiude la serie degli incidenti quello occorso ad una coppietta in cerca di solitudine per le vie di Barcola. Alle 0,55 la P. C. chiedeva l'intervento della C.R.I. in via Cerreto, dove un'«Ardita», con a bordo una coppia, era andata a sbattere contro un albero. Sul posto i sanitari trovavano tale Libera Baschiera, di 22 anni, abitante in via Torrebianca 25, e accanto a lei l'automezzo con la parte anteriore semidistrutta. Trasportata all'Ospedale, la Baschiera vi è stata accolta per contusioni multiple. Ella ha dichiarato di avere incontrato in via F. Severo l'uomo dell'«Ardita», il quale l'aveva invitata a fare una passeggiata. Si erano diretti verso la via Cerreto, dove abita un amico dell'occasionale cavaliere, il quale per tentare di individuare nella semioscurità l'abitazione del conoscente, era andato a sbattere contro un albero.

La bella e la bestia

Una pattuglia della P. C., che scendeva ieri alle 17 da Monte Radio, giunta nei pressi della chiesa della Madonna di Gretta ha rinvenuto stesa al suolo una fanciulla priva di sensi. Con una automobile di Radio Trieste la sconosciuta è stata trasportata all'Ospedale, dove, dopo le cure, ha dichiarato di essere la ventunenne Giovanna Berton, abitante in via Bonomea 50. La Berton ha inoltre narrato che causa del suo male era stato un cane randagio, incontrato nei pressi della chiesa. Ritenendo che la bestia fosse affamata, ella le aveva allungato un pezzo di pane. Ma il cane, nell'afferrare il cibo, ha addentato anche la sua mano, producendole una ferita da morso al palmo e facendola svenire per la paura.

Interventi dei vigili del fuoco

Iersera verso le 18.30, all'angolo di via Rossetti con il Viale XX Settembre, per cause imprecisate, si è sviluppato un incendio a bordo di un'automobile della Delegazione economica austriaca. All'arrivo dei vigili l'incendio, che ha provocato danni per 2 mila lire circa, era ormai stato domato. Alle 10.40, i pompieri sono accorsi al Silos di via Flavio Gioia per un incendio scoppiato in un deposito di vini. Qualche botte e gomme da travaso sono andate distrutte. Infine, alle 12, è stato chiesto l'intervento dei vigili nel magazzino Cremascoli, di via F. Severo 18, che era stato allagato per la rottura di un tubo.

Rimozione di ordigni esplosivi

I nostri bravi rastrellatori hanno rimosso ieri dal piroscafo «Duilio», in disarmo al Cantiere San Rocco, una mina del tipo tedesco, dal peso di 50 kg.; proseguendo i lavori in una riservetta della Valle San Bortolo, hanno inoltre rimosso 184 proiettili a grande capacità, 18 spolette per gli stessi e una mina tedesca. Il giardiniere comunale Luciano Leoni ha consegnato alla Polizia un mitra fuori uso, abbandonato da alcuni ragazzi nei pressi dell'Università di via F. Severo.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19, all'Associazione medica triestina, seduta scientifica con relazioni dei medici Gopcevich, Morandini, Adovasio e dott.ssa Cofleri - Ore 19.30, alla Cattedra regionale d'esperanto, via Polonio 4, lezione del dott. I. Chiussi.

★ DOMANI - Ore 19.30, nella sala di via Chiadino (B.V. delle Grazie), conferenza Binda per il movimento femminile Acli - Ore 20.30, al Circolo Felluga, recita della filodrammatica «D. Niccodemi» - Ore 20, alla C.d.L., assemblea dei maestri fuori ruolo.

★ Presso la sede di via Duca d'Aosta 10, è aperta, dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20, la mostra fotografica delle Acli; la premiazione avrà luogo domani alle 20.

★ L'Enal indice un concorso per una novella fra i lavoratori intellettuali e manuali. Le norme del bando sono in visione presso la segreteria centrale, ed il termine per la presentazione dei lavori scade il 20 corr.

Conferenze per la Pasqua

Un folto gruppo di laureati, raccolti nella chiesa di S. Antonio Nuovo, ha seguito iersera la dotta conferenza di Padre Golia. Stasera alle 20.15, conferenza sul tema: «Cristo nella vita di oggi».

Come negli anni scorsi, anche quest'anno, la Domenica delle Palme, le signore della Società San Vincenzo de' Paoli offriranno alle porte della Parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo la palma pasquale a vantaggio dei poveri.

CALENDARIETTO

Oggi: M. V. Addolorata. Il sole sorge alle 5.35, tramonta alle 18.42. La luna sorge alle 12.33, tramonta alle 3.31.

Maree: Bassa: ore 1, cm. 11 sotto il l. m.; alta: ore 6.5, cm. 15 sopra il l. m.; bassa: ore 12.30, cm. 41 sotto il l. m.; alta: ore 19.30, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Manzoni, via Settefontane 2; Marchiò, via Ginnastica 44; Ravasini, piazza Libertà 6; Vielmetti, piazza della Borsa 12.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia Annibale Ninchi. 20.45: «Il Cardinale Lambertini».
ROSSETTI. 21: Grande successo comp. Carlo Dapporto-Lucy D'Albert con la rivista «Buon Appetito». Palchi turno B.
EXCELSIOR. 15.30: Gregory Peck, Dorothy McGuire, John Garfield in «Barriera invisibile». Ult. 22.
FENICE. 16: «Sui mari della Cina» con Clark Gable, Jean Harlow, Wallace Beery. E' un film Metro. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: «La settima Croce». Capolavoro Metro con Spencer Tracy e Signe Hasso.
ITALIA. 15.30: «Lettera da una sconosciuta». Film veramente delizioso con J. Fontaine e L. Jourdan.
ALABARDA. 14.30: «Il delfino verde», Lana Turner, Van Effin. Metro.
IMPERO. 16: «Età inquieta» il dramma di una ragazza cui si voleva vietare l'amore, con Shirley Temple e Ronald. Film Warner Bros. Incom 263.
VIALE. 16: «In nome della legge» con Massimo Girotti e Jone Salinas. Prima visione Lux.
GARIBALDI. 14.30: «Ragazze perdute» con Jean Kent. Prima visione. Vietato ai minori di 16 anni. Grande successo.
MASSIMO. 15.30: «Vento di primavera» con Gary Grant, Myrna Loy.
NOVO CINE. 15.30: «Il terzo delitto» con Barbara Stanwych e Henry Fonda. Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «La seconda signora Carroll» con B. Stanwych, A. Smith, U. Bogart. Nuovo spettacolo di varietà: «La festa de siora Catina».
SAVOIA. 17.30: «La valle del sole» un capolavoro Warner con Alexis Smith e Ronald Reagan.
ODEON. 16: «La moglie del vescovo» con L. Young e G. Grant.
IDEALE. 18: «La famiglia Sullivan» con T. Mitchell e A. Baxter. Nuova edizione parlata in italiano. Capolavoro.
AZZURRO. 16: Grande spettacolo comico di Livio Lombardo con la partecipazione di Anna Lo Fano e Virgilio Masè. Sullo schermo spettacolo Walt Disney a colori e «Sotto zero» con Stan e Ollio.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
MARCONI. 16: «Anime sul mare». G. Cooper, G. Raft, Frances Dee. Forte dramma d'amore e d'avventure.
ADUA. 18: «Il conquistatore del Messico» con Paul Muni, B. Davis.
RADIO. 16: «Inferno verde» con D. Fairbanks Jr e J. Bennet.
VITTORIA. 16: «Se ci sei batti due colpi» con Gianni e Pinotto.
VENEZIA. 15: «Gunga Din».
BELVEDERE. 15.30: «I banditi della maschera rossa».

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Banda in piazza. 12.20: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.25: Orchestra Millesuoni. 14.20: Musica varia. 17.30: Palcoscenico allegro. 19: Una visita ai collegi «Filzi» e «Sauro» di Grado (radiocronaca registrata). 19.25: Lezione di francese. 20: Giornale radio. 20.15: Attualità. 20.32: Impresa Italia - Cronache della ricostruzione e produzione. 21: Dal Teatro Nuovo di Torino: «Messia» di Haendel, oratorio per soli coro e orchestra diretto da Vittorio Gui. 23.10: Giornale radio. 23.25: In sordina.

RETE AZZURRA

14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17.45: Orchestra Ferrari. 18.20: Musica da camera. 18.45: Romanzo sceneggiato: «Il colonnello Chabert», di H. De Balzac.

RETE ROSSA

13.25: Orchestra Fragna. 14.10: Solisti celebri. 14.30: Piedigrotta. 17: Pomeriggio musicale. 18.50: Musica operistica. 20.32: Orchestra Cetra. 21.55: Orchestra Max Schoenherr.

STATO CIVILE

del giorno 7 aprile 1949

MORTI: Rebula Luigi, a. 68; Bregar Guglielmo, a. 76; Zangrando Tommaso, a. 81.

MATRIMONI TRASCRITTI: Paoletti Mario, manovale con Manosperti Raffaella, casalinga; Pascali Vincenzo, impiegato con Verderi Bice, casalinga; Garofoli Carlo, radiotecnico con Zola Amalia, casalinga; Pappucia Dario, impiegato con Bortolini Nora, impiegata; Sardo Silvano, meccanico con De Nicolò Silvana, casalinga; Goruppi Luigi, impiegato con Kuktania Wanda, casalinga; Flora Giuseppe, cameriere mar. con Mocchi Caterina, casalinga; Di Rocco Giulio, autista mecc. con Laporta Carmela, casalinga; Wheatley James C., agrimensore con Bräu Maria, studentessa.

In Piazza Unità, Gemma Tomicich, abitante in via Foscolo 3, è stata derubata del portafogli, contenente 25 mila lire.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'ASSISE

Cinque colpi di rivoltella

Lo scorso gennaio era comparso in Corte D'Assise il carpentiere Paolo Castellano, di 42 anni, per avere una sera del novembre 1948, in via Trento, sparato cinque colpi di rivoltella contro il calzolaio Domenico Cipriani, ferendolo al polmone sinistro. Il fatto era stato originato da un alterco avvenuto all'osteria «Antica luna», in via Cellini. In seguito ad una richiesta della difesa, tendente a far sottoporre lo imputato ad un esame psichiatrico, il processo era stato allora sospeso e rinviato a nuovo ruolo. Ieri il Castellano è ricomparso davanti agli assessori. Dopo le sue dichiarazioni — aveva sparato perchè intimorito dall'atteggiamento minaccioso del Cipriani — udita la parte lesa, alcuni testi e data lettura della perizia psichiatrica, dimostrante una effettiva semi infermità mentale dell'imputato, il P.M. ha chiesto 4 anni e 10 mesi di reclusione nonchè 7 mesi di arresto per la contravvenzione dell'arma. Il difensore ha invocato la legittima difesa e la Corte, vagliate le circostanze ha condannato il Castellano, per lesioni personali volontarie gravi nonchè per le contravvenzioni d'arma, tenuto conto della semi infermità mentale, ad un anno e 3 mesi di reclusione ed a 4 mesi di arresto. Presidente Zetto; P. M. Colotti; Difesa Poillucci e D'Angelo; cancelliere Molinari.

CORTE DI RINVIO

Colpe gravissime

Davanti alla Corte di Rinvio, presieduta dal cap. Dye, sono comparsi ieri il prof. Giuseppe Barbagallo e lo studente Franco Macaluso. I due erano stati arrestati da alcuni zelanti poliziotti la mattina di mercoledì, durante la parata militare svoltasi lungo le rive. Il prof. Barbagallo era imputato — nientemeno! — di avere inneggiato all'Italia in occasione della presenza alla festa militare di una rappresentanza dell'Esercito italiano; il Macaluso, invece, doveva rispondere addirittura per avere esposto da un balcone del Municipio una bandiera italiana, che è bandiera di tutti i triestini. Dato che la manifestazione d'italianità non era autorizzata, i fieri poliziotti avevano ritenuto di procedere al loro arresto. I due imputati, difesi dall'avv. Sblettero, sono stati rimessi in libertà provvisoria, in attesa di procedimento.

CORTE MILITARE ALLEATA

Continuano le deposizioni al processo Coluccio

La procedura in uso al processo contro l'agente Coluccio richiede un ritmo lento e metodico, con interrogatori lunghi e snervanti. Ieri, l'agente Wranisky ha narrato di essersi recato quella mattina, con una jeep, in piazza Cavana, per ritirare della streptomicina nella farmacia Serravallo, assieme a due infermieri. Ad un dato momento udì due scariche, di 6 o 7 colpi ciascuna, con un intervallo di pochi secondi l'una dall'altra. Voltatosi, vide degli agenti circondare un uomo, l'evaso Mingon, e subito dopo un altro uomo, alto di statura, sopraggiungere con in mano una pistola. Poi notò a terra il corpo del Ferrini, il cui viso era nascosto da uno straccio. Vide il Mlecus, ferito, mentre veniva accompagnato nella farmacia. Un altro teste, il prof. Perracchia, chirurgo primario dell'Ospedale maggiore, ha dato spiegazioni tecniche sulla ferita riscontrata al Mlecus. Hanno quindi deposto il sergente della Polizia Draghin e il barbiere Pallotta, per precisare sulla provenienza dei colpi. Il sergente Benvenuti, inteso nel pomeriggio, ha fra l'altro dichiarato di essere stato avvicinato dal Coluccio, in sede di Polizia; egli gli aveva domandato se contro gli agenti che avevano sparato si sarebbe proceduto disciplinarmente e quindi, qualche ora dopo, gli aveva confessato di avere sparato anch'egli un colpo; infine gli aveva chiesto se aveva fatto bene o male a negare ai superiori di avere sparato. Il Benvenuti ha precisato ancora che il Coluccio è di temperamento mite, timido ed impressionabile. L'ispettore Buranello ha deposto sul dislocamento degli agenti effettuato allo scopo di arrestare i due evasi Frausin e Mingon e su altre circostanze di contorno. Il processo è stato rimandato a stamane alle 9.30.

Due profughi romeni

Una pattuglia della P. C., di servizio in Piazza Oberdan, ha fermato all'alba di ieri i coniugi romeni Costantin e Aurica Tonescu, di 37 e 30 anni rispettivamente, i quali hanno dichiarato di essere fuggiti dal loro Paese. Per raggiungere il nostro territorio, i due sono passati attraverso la Jugoslavia ed hanno varcato la frontiera nei pressi di Sesana.

SPETTACOLI

"L'imperatore Jones" con Benassi al Verdi

Parlare de «L'imperatore Jones», presentato iersera per la prima volta al nostro Verdi, non è giusto senza prima aver rivolto un amichevole ringraziamento ai giovani de «La soffitta» di Bologna, che partiti da un'estrema povertà di mezzi — l'insegna ne rivela l'origine — si sono incamminati coraggiosamente sul sentiero dell'arte d'avanguardia.

A quasi trent'anni di distanza dalla sua nascita, l'opera di Eugene O'Neill non ha perduto il suo sconcertante potere d'attrazione, che l'aveva qualificata al suo apparire come uno dei fermenti più operanti nella primitiva freschezza del Teatro americano, uscito dalle popolari platee all'aperto dei «Community Theatres» con la volontà di dire una parola nuova. Alla essenziale enunciazione programmatica di O'Neill («Io mi interesso soltanto dei rapporti tra uomo e Dio», inteso come significato di vita inseguito affannosamente dall'uomo, nella battaglia ch'egli combatte contro il proprio destino) è opportuno ricondurre, per comprenderne il significato, anche l'angosciosa vicenda di Brutus Jones; negro che con scaltra intraprendenza raggiunge il potere per tradurlo in lucro; tiranneggia una popolazione retrograda con la spregiudicatezza instillatagli da una colpa originaria; ma condannato dalla rivolta dei sudditi a dibattersi nel dramma della solitudine, cede progressivamente al terrore più superstizioso, all'impotenza di dominare il proprio subcosciente atavicamente vile, gli istinti più informi rinati prepotenti nel buio della foresta; e ripercorre a ritroso nella fuga la strada della sua ascesa, sempre più spogliato degli orpelli del successo, sempre più materialmente e spiritualmente nudo, sempre più sospinto dal selvaggio richiamo della razza ad affrettare con l'uso irrazionale delle armi brandite nella sua effimera potenza, la fine preannunciatagli dal crescendo ossessionante del tamburo.

Dramma dell'individuo, dunque, che in un simbolismo quasi barbarico è stritolato dal cerchio inesorabile della vita primordiale, finchè il suo cuore di animale braccato si ferma con l'ultima battuta del tam-tam. Ma anche dramma di popolo, perchè rispecchia la «fase riflessiva» della civiltà americana, ormai ripiegata su sè stessa a giudicare spietata i risultati del progresso meccanico e pronta per ciò ad esprimere dubbi e ricercare valori trascendenti così nella sanguigna versatilità di O'Neill, come nella sottile malinconia di Wilder o nell'amarezza poetica di Edgar Lee Masters. E' dramma pure ancorato più che non sembri ad un'istanza morale, perchè scolpisce la caducità del benessere materiale acquisito con espedienti bassamente utilitari; anche se la «morale della purificazione», caratteristica nell'autore, si riduce qui ad una morte «con stile».

Un O'Neill minore, qualcuno ha detto, in quanto il monologo, pur arditamente impiegato con sfaccettature freudiane, non raggiunge la completezza del sistematico espressionismo di «Strano interludio»; in quanto il materiale drammatico è ancora qua e là indurito dalle asperità del minerale greggio. Ma un O'Neill innegabilmente vigoroso e vitale — qualcosa come un Verdi nel «Trovatore» — ed ancora lontano dalle elaborazioni troppo complesse, dalla ricerca premeditata dell'effetto, dalla modellazione di personaggi psichicamente ipertrofici.

Soltanto un attore della tempra di Memo Benassi può cimentarsi nella personificazione del negro, che percorre tutta la china del suo sfacelo con una massacrante varietà di accenti, dalla boria dell'introduzione all'animalesca convulsione del finale. E Benassi, pur con qualche battuta diseguale, ha padroneggiato con magistrale sicurezza il difficilissimo ruolo. Nelle poche parti di contorno, la più riuscita è apparsa la caratterizzazione di Dina Tuci. All'accurata regia di Sandro Bolchi si può imputare una certa mancanza d'unità, ch'egli avrebbe potuto evitare dando ai fantasmi un unico volto scenico, decidendosi cioè tra l'apparizione corporea e la suggestione delle silhouettes. Alquanto sbrigativa la scenografia sintetica di Luciano Damiani.

Il pubblico foltissimo ha tributato agli esecutori cordiali accoglienze, che si sono rinnovate dopo che Benassi ha detto, con la consueta sensibilità, liriche e brani di Montale, Gozzano, D'Annunzio, Shakespeare, Baudelaire e Verlaine.

VICE

Stasera Annibale Ninchi

Questa sera, alle ore 20.45, prima rappresentazione della Compagnia diretta da Annibale Ninchi, prima attrice Franca Mazzoni, con l'importante ripresa «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni. Domani «Cirano di Bergerac» di Rostand.

Thibaud alla S.d.C.

Lunedì, alla Società dei Concerti, suonerà il violinista Jacques Thibaud con la collaborazione del pianista Marinus Flipse.

Concerto al C.C.A.

Stasera alle 21, concerto di musiche di Giulio Viozzi al C.C.A. (aperto anche ai non soci). Esecutori il soprano Longobardi, il violinista Simeone. Parteciperà alla serata il Coro femminile del Liceo musicale triestino, con musiche classiche e popolari.

Un film di Pabst al C.C.A.

Domenica, al C.C.A. sarà presentato il film «Dreigroschenoper» di G. W. Pabst, inedito per Trieste, seconda rappresentazione assoluta per l'Italia.

Voci di piccoli esuli

Questa sera, alle 19, Radio Trieste trasmetterà una registrazione effettuata a Grado nelle Colonie «Filzi» e «Sauro», che ospitano numerosi figli di esuli della Istria, di Fiume e della Dalmazia. Si tratta di una palpitante cronaca che sarà ascoltata con interesse.

Il Trio di Trieste al C.C.A.

Domani, alle 21, nella Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, il Trio di Trieste (Dario De Rosa, Renato Zanettovich e Libero Lana) eseguirà l'annunciato concerto con il seguente programma: Dvorak: Dumky Trio, op. 90; Haydn: Trio in sol maggiore; Schubert: Trio in si bem. op. 99. La vendita dei biglietti per soci e non soci, si effettuerà oggi e domani presso il C.C.A. (via S. Carlo 2) dalle 10 alle 12, e la sera del concerto all'ingresso della Sala.

† Il giorno 5 aprile dopo lungo soffrire spirava l'anima buona di

Vincenzo Ivulli

A tumulazione avvenuta, ne dà il doloroso annuncio, la moglie MARIA NOVELLO, unitamente alle figlie PAOLA, MARGHERITA, MARIA e GIORGINA e ai fratelli MATE e GIOVANNI IVULICH (assenti), ai GENERI ed ai NIPOTI.

Il presente serve da partecipazione diretta

8 aprile, Trieste-Bol.S. Francisco.

La FAMIGLIA del marinaio

Nicolò Tolloy

ringrazia vivamente tutti coloro che in vario modo si adoperarono per l'esumazione e il trasferimento della salma del Loro caro, da Messina a Trieste e nello stesso tempo annuncia che i funerali avranno luogo domenica 10 aprile in S. Croce di Trieste alle ore 14.

Domani, sabato 9 aprile, ricorre il primo anniversario della morte del compianto

Vittorio Em. Tassini

La FAMIGLIA, ricordandolo con immutato dolore e rimpianto agli amici e conoscenti, avverte che tutte le S. Messe che verranno celebrate nella mattinata a S. Maria Maggiore (Gesuiti) saranno in suffragio della sua anima benedetta.

Nel I.o anniversario della morte di

Mario Spessot (Pulce)

i GENITORI, la SORELLA, il NIPOTE e il COGNATO lo ricordano con immutato affetto.

Redipuglia, 8 aprile 1949.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE

DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA - Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA, CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO - Mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.
DOMENICA GITA A SELLA NEVEA - Ore 5.30.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

TRIBUNALE CIVILE E PENALE TRIESTE

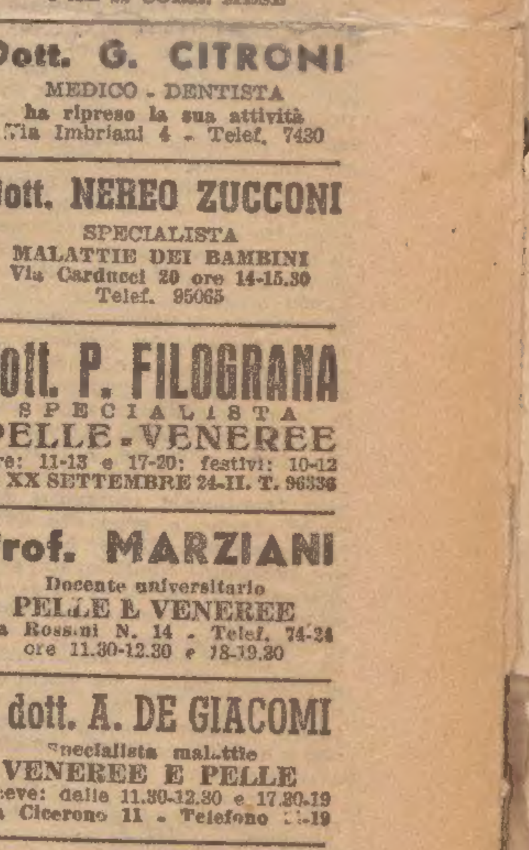
Addì 20 aprile 1949 ore 10, stanza 273, avrà luogo in due lotti l'incanto delle P. T. 619 Guardiella Città (via Galilei 17) e 232 Scorcola (villa via Cordaroli 27), il primo per lire 4.096.000.— il secondo per lire 8.192.000.—. Cauzione: 20% del prezzo. Offerte in aumento non inferiori a lire 5.000. Il prezzo dovrà essere depositato entro 30 giorni. Per informazioni rivolgersi alla cancelleria.

Il Cancelliere: ABBA'

AL CINEMA ITALIA
OGGI DALLE 15.30 IL DELIZIOSO SUPERFILM
"LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA"
dal celebre romanzo di STEFAN ZWETG
con interpreti: JOAN FONTAINE LOUIS JOURDAN
«A Vienna volevo dirti tutto quella notte, ma tu ti comportasti come se io fossi stata una sconosciuta».

OGGI AL CINE ARMONIA OGGI
dalle 15.30 avranno inizio le rappresentazioni del tanto atteso film WARNER BROS
"La seconda signora Carrol"
una magnifica interpretazione di tre magnifici attori
HUMPHREY BOGART
BARBARA STANWYCK
ALEXIS SMITH
SULLA SCENA LA COMMEDIA COMICISSIMA
"La festa de siora Catina"
DALLE ORE 15.30

OGGI *in prima visione*



al CINEMA VIALE

OGGI AL NOVO CINE
ORE 15.30
Un film che appassiona!
IL TERZO DELITTO
con
BARBARA STANWICK
e
HENRY FONDA
PRIMA VISIONE

Il
Dott. V. ALU'
SI ASSENTERA' DAL 9 AL 23 CORR. MESE

Dott. G. CITRONI
MEDICO - DENTISTA
ha ripreso la sua attività
Via Imbriani 4 - Telef. 7430

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Ribasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1, ang. via S. Marco

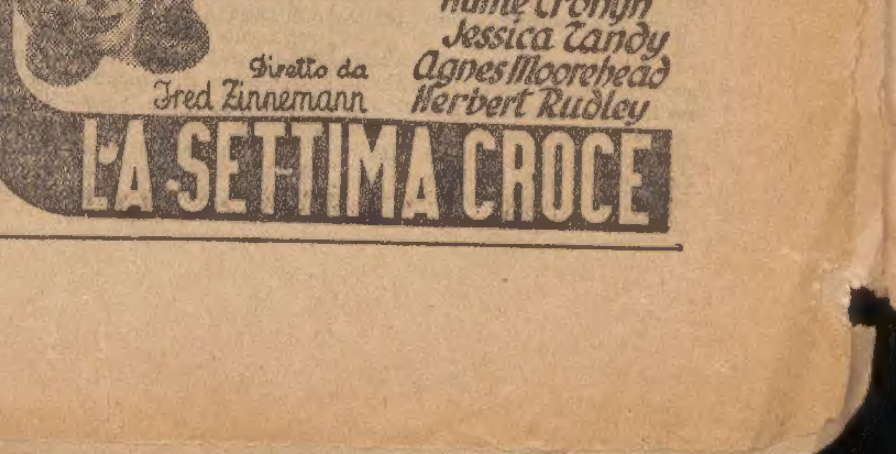
Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30;
IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 30-III. Tel 96384

OGGI ALL'EXCELSIOR
GREGORY PECK
DOROTHY Mc. GUIRE
JOHN GARFIELD
SONO GLI ECCEZIONALI INTERPRETI DI
Barriera invisibile
DAL ROMANZO DI LAURA HOBSON
Un drammatico 20th CENTURY FOX

FILODRAMMATICO - OGGI



CALENDARIO

E' augurabile che la riapertura della Casa di Carducci a Bologna segni un ritorno al grande poeta, che la nuova generazione ostenta di ignorare. La critica del De Lollis e, più ancora, quella recentissima del Croce, hanno dissipato i luoghi comuni del tempo che fu suo. Si pensa a un quadro d'autore sottratto alla angustia di una goffa cornice. Ci si accorge ogni giorno più che il così detto paganesimo del Carducci era tutto di superficie e che la sua vera e più profonda natura lo portava a sentire il Medioevo cristiano e barbarico e le libertà comunali assai più che la Roma di Augusto e l'oppressione della «civitas». E ci si accorge ugualmente che il suo orizzonte poetico era assai più vasto di quanto, comunemente si pensava. In una lettera del 1880 al Marradi si legge, fra l'altro: «Lasci per un pezzo di leggere il Guerrini e me. Ritorni ai grandi antichi, ai greci; studi gl'inglesi e i tedeschi, che sono poeti oggi molto più di noi, molto più veri poeti, massime gl'inglesi: li studi in confronto ai greci e ai nostri antichi. Perchè il passato, anche di quattro o cinque anni fa, è chiuso». Giudizio che non può stupire chi ricordi quanto scrisse già il Chiarini. «Aveva perfettamente ragione quando, a proposito dell'ode alla regina, mi scriveva che un mezzo per capire le odi barbare era conoscere la poesia tedesca».

O

«La Chiesa condanna il suicidio e ammette la guerra, castigo di Dio», scrive Luciano Descaves, e ne trae le conseguenze degne dell'amico fedele di Barbusse. Ma non è così. La Chiesa non solo non ammette la guerra, ma la condanna senza eccezioni potendo gli uomini risolvere in se stessi errori e peccati col pentimento, la preghiera, le opere buone ed evitare la guerra intesa come «castigo di Dio». A questa dottrina si contrappone il razionalismo quando afferma che il male, inseparabile della natura umana, si risolve solo attraverso l'esperienza del dolore. Di modo che la guerra, sempre presente nel nostro spirito, ha una sua logica eterna e divina, indifferente alle cause occasionali, epperò superiore alla stessa storia: una logica che chiama gli uomini a collaborare, volenti o nolenti, in un sacrificio, che svela il mistero della Redenzione. Così la guerra, che la religione definisce un fratricidio, viene celebrata come un atto sublime e inconsapevole di solidarietà umana. Contro questo inaudito paradosso si leva la Chiesa, inesorabile nella sua condanna e nella sua maledizione. Essa vi scorge un tentativo satanico di esaurire in questo mondo la Redenzione e di sbarrare le porte dell'al di là. La Chiesa accentuò il suo pacifismo quando si accorse che l'ateismo, teorizzando la guerra, mirava a spodestarla perfino dai regni dell'inferno.

O

Ci sarà una terza guerra? Nel suo recentissimo libro: *Conseguenze politiche e militari della energia atomica*, il grande fisico inglese Blackett, Premio Nobel, si mostra ottimista. Egli pensa che la Russia abbia un enorme interesse ad evitare la guerra e che per moltissime ragioni gli Stati Uniti ci penseranno due volte prima di scatenarla. Fosse pur vero. Senonchè il Blackett parte dal presupposto che ciascuno dei due rivali cerchi di attuare i propri fini attraverso i modi della pace, infinitamente meno rischiosi e dispendiosi di quelli imposti dalla guerra. Ma non fu sempre così? Le guerre furono sempre originate da Stati che cercavano di evitare la guerra ingannandosi a vicenda e gareggiando nell'ostentazione del pacifismo. Il germe della guerra non è nei «modi» coi quali uno Stato mira alla propria supremazia nel mondo: è nei fini stessi che sono a fondamento della sua politica. Il germe della guerra si può distruggere solo distruggendo il principio dell'interesse esclusivo ed egoistico, che fa tutto uno con la politica intesa come «potenza».

I proprietari di terre che si mostrano inquieti, si confortino nello studio della storia. Quando la proprietà terriera conserva attitudini politiche ed è insostituibile nell'esercizio del potere, può riguardare le vicende che ne riducono le rendite come un semplice infortunio e tenendo fermo il proprio diritto, attendere la rivincita. E' il caso della proprietà fondiaria in Francia nel Cinquecento. Il contrario accadde tre secoli dopo. La borghesia, il clero, i nobili, che alla vigilia della grande rivoluzione rinunziarono ai diritti per salvare le rendite (e perdettero tutto), non avevano più nessuna capacità politica. Trent'anni dopo, la piccola e la media proprietà terriera formatesi sulle spoglie degli spossessati, sacrificarono la rendita e affermarono il loro diritto dando in elemosina un miliardo agli emigrati. Quando tali sacrifici siano necessari, nessuno può indicare: nemmeno l'esperienza storica. La decisione viene dall'istinto e dalla volontà. Se non fosse così, ciascuno potrebbe diventare poeta col sussidio della Regia Parnassi.

O

Cade quest'anno il centenario di madame Récamier. Di tutti i ritratti della celebre dama, che dominò incontrastata dovunque passò, quello di Sainte-Beuve è ancora il più bello. «Non somigliava a nessun'altra donna e non aveva mai amato. Non sapeva cosa fosse la passione. Ma quell'immenso bisogno di amare, che è proprio di tutte le anime elette si mutava, in lei, in un infinito bisogno di piacere, di essere amata e in un fervido desiderio di ricambiare tutto questo con della bontà. Pareva, quasi, che si compiacesse a ferirvi il cuore per procurarsi, subito dopo, il piacere di guarirvi. Possedeva la magica virtù di mutare insensibilmente l'amore in una amicizia, che serbava tutto il fiore e tutto il profumo del primitivo sentimento. Avrebbe voluto che tutto si fermasse all'aprile. Il suo cuore era rimasto là, a quell'alba della primavera, che copre gli alberi di gemme e di fiori color rosa e non si scorgono ancora le foglie».

O

Pare che siano ottantacinque gli aspiranti ai cinque posti a senatori vitalizi per meriti ultra insigni. Come si sa, De Nicola riconosceva solo a tre i titoli adeguati: primo fra tutti a Benedetto Croce, il quale fece sapere che in ogni caso avrebbe preferito la compagnia dei vecchi amici «eletti» a quella dei semidei. Di fronte a tanta ressa e a tanta rissa, il Presidente Einaudi, che è persona di molto spirito e di rara causticità si sarebbe espresso così: «Ma perchè dovrei nominarli? Mi farei ottanta nemici e cinque ingrati».

MARIO MISSIROLI

LA GRANBRETAGNA HA ATTESO CON IMPAZIENZA CHE SIR STAFFORD CRIPPS, CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE, RIVELASSE I SEGRETI DEL BILANCIO STATALE, PRESENTATO ALLA CAMERA DEI COMUNI. LA FOTO MOSTRA IL MINISTRO BRITANNICO CON LA FAMOSA CASSETTA CHE DA MOLTI LUSTRI CUSTODISCE IL BILANCIO DELLA GRANBRETAGNA

DALLE LETTERE INVIATE ALL'ARESE

Il grande amore di Ugo Foscolo

Fu sincero, esclusivo, appassionato

Delle trecento lettere che fra il 1801 e il 1803 il giovane Foscolo scrisse alla bellissima Antonietta Fagnani Arese, ne rimangono centotrentaquattro che oggi Plinio Carli ha nuovamente e criticamente raccolte e riordinate nel primo dei sette volumi che comporranno l'epistolario foscoliano nella nuova edizione pubblicata dal Le Monnier.

Il Foscolo aveva già immortalato la sua incostante e deliziosa amica nelle strofe classiche — ognuna di esse potrebbe essere una statua o un bassorilievo del Canova — dell'ode *All'amica risanata*, dove l'arte giunge all'estrema purezza e alla più alta perfezione. Ma certo non pensava che il suo grido d'amore sarebbe stato donato in pasto alla curiosità dei dotti e dei comuni lettori, con la pubblicazione di un mazzo di lettere ch'egli aveva per molti anni gelosamente serbate. Ora, che ciò accadesse era naturale; ma è anche utile e giusto, perchè il romanzo d'amore che si rivela in questo epistolario appassionato, è senza dubbio uno dei più belli del mondo.

Quando Ugo conobbe l'Arese, aveva appena ventitrè anni, e quasi non poteva credere a tanta fortuna: «O Antonietta, sei veramente tu che mi scrivi? Il tuo povero amico stenta a credere che tu, corteggiata da tanta gente del *bel mondo*, possa rivolgere gli occhi sopra di un giovine malinconico e sventurato, il quale non possiede altro che un cuore che gli fu sempre eterna causa di pianto».

Quello che parla, è ancora il Foscolo dell'*Ortis*; e giustamente è stato osservato, e risulta da queste lettere, che nella intenzione del poeta la relazione con l'Antonietta gli avrebbe dovuto offrire il materiale per un nuovo romanzo. Già nella prima lettera le scriveva: «Mi sono fedelmente dipinto con tutte le mie follie nell'*Ortis*; e spero che tu nel mio carattere trovi molte cose strane, ma nulla di brutto». E più avanti «Pace col povero *Ortis* — e non potresti tu, mia donna, farne nascere un altro... e forse migliore?». «La mia vita è un continuo romanzo», aggiungeva ancora; e, avvenuta la rottura, concludeva così: «Dicono i letterati che l'*Ortis* è un bel romanzo italiano; io non volevo più delirare con queste frenesie giovanili; ma poichè mi stuzzicate, io dopo il romanzo del mio cuore scriverò quello della mia ragione che voi avete illuminata».

La donna da deificare

Il romanzo non fu scritto: ma esso è qui. Se nel frattempo non fossero state pubblicate le lettere del Carducci a Lina, potremmo dire ch'esse è unico nella storia della letteratura, e che mai un nostro poeta si era espresso con tanta e così sincera frenesia d'amore. L'Arese era una gran dama; ma l'amante vedeva in lei sopra tutto una divina ispiratrice, anzi la donna da deificare, com'egli infatti fece nell'ode famosa. E certo era sincero quando le scriveva: «Oh, mia amica, io non amo per ambizione. La dolce necessità di amare e di essere amato mi ha tratto a' tuoi piedi, nè cangerei un tuo bacio secreto con mille favori palesi. Oserò confessarlo. Anche le poche volte ch'io ho amato per capriccio, il *mistero* ha sempre aperte e chiuse le cortine del letto dell'amore».

Non era nato, no, per fare il vagheggino o il cavalier servente. Amava sul serio, come poteva, con quel suo carattere altero e quegli impeti di forsennata gelosia di cui a poco a poco una donna si doveva pure stancare. Ma all'amata dovevano pur piacere, per contrasto, quelle sue franche e quasi cantanti espressioni di felicità: «Preparami un *migliaio* di baci (c'è il ricordo di un'odicina di Catullo, ma lei certamente non la conosceva), ch'io verrò stasera a succhiarli dalla tua bocca celeste. O momenti di paradiso! io vi aspetto con tanta ansietà; durate così poco! e poi mi abbandonate di nuovo a questo vuoto terribile, a questa cupa tristezza, a questa dimenticanza di tutto il mondo...».

Quando la felicità diveniva così grande egli sarebbe voluto morire: «Devo io dirti il mio unico voto?... quando i tuoi sospiri si trasfondono nella mia bocca, e mi sento stretto dalle tue braccia... e le tue lacrime si confondono alle mie... e... sì; io invoco la morte! il timore di perderti mi fa desiderare che la vita in quel sacro momento si spenga in noi insensibilmente, e che un sepolcro ci serbi congiunti per sempre...». Ma subito si accorge che l'amata non sarebbe dello stesso parere, e che più le piace vivere per continuare a godere: «Lascia lascia ch'io t'allontani da questi pensieri... perchè devo io amareggiare la gioia della tua gioventù?... perchè devo io spargere la mia malinconia sulla voluttà fatta per la tua anima angelica e per la tua celeste bellezza?... Io trovo in te più di quello che mi aspettava: credeva in te moltissimo capriccio e poco sentimento, e mi sono ingannato...».

L'acme e la rottura

Così la passione, giunta oramai all'acme, diventa tremenda ed esclusiva: «Io non sono un amante comune. Io voglio possedere te, tutta te... ma più assai il tuo cuore, e tu *me ne hai fatto un bel dono*». Nella vita c'è una sola verità, c'è una sola realtà, l'amore. «Tutto è follia, mia tenera amante, tutto, purtroppo! e quando anche il soave sogno de' nostri amori terminerà, credimi, io calerò il sipario; la gloria, il sapere, l'amicizia, le ricchezze, tutti fantasmi che hanno recitato fino ad ora nella mia commedia, non fanno più per me».

Tuttavia, non tutto è così alto e così appassionato in questo romanzo. Non si può serbare continuamente una così estrema tensione, anche scrivendo a una cara donna. Spesse volte anche il poeta scende dall'alto, costretto com'è ad accostarsi all'umile vita. Lasciamo stare certe aperte allusioni, che possono far inarcare le ciglia anche a un lettore spregiudicato. Ma se grande è la gioia di quei colloqui, non è facile trovare il luogo sicuro in cui esser soli e senza sospetto. Ahi, Ugo, bisogna pur scendere un po' in basso!

«All'ora indicata verrò alla porta della scuderia; il vecchietto o la Teresina (la compiacente cameriera) mi aprirà, entrerò per le stanze delle donne nel gabinetto di tuo marito. All'alba uscirò nello stesso modo». Oppure: «Domani fra le dieci e le undici verrò da te, e caschi il mondo. Se tuo marito sarà uscito, poni un fazzoletto oscuro o un pezzo di carta scritta o imbrattata sopra una inferriata della terza finestra, che probabilmente è delle tue. Così verrò con più animo; e se egli tornasse non avresti tu un luogo da nascondermi?».

Si cade dall'alta tragedia nell'umile commedia. E anche i grandi proponimenti restano affidati alle carte e si sperdono nella realtà. La donna è ormai stanca; l'amico, benchè non voglia confessarlo, non è meno di lei. Nondimeno, la rottura non è senza volgarità, se pure, finalmente, confessata con franchezza: «Buona fortuna e migliore fama. Godo di avervi abbandonata a tempo... Rispetto i vostri capricci e li compiango; rispettate voi in me l'uomo che avete amato ardentemente, e compiangete colui che avete forse fatto infelice. Ma non mi rendiate favola di Milano, perch'io saprò rendervi favola del mondo; profittate, insomma, delle mie virtù». E, più tardi, aggiungeva una minaccia, che fortunatamente per il suo buon nome, non si avverò:

«Conoscete voi il Lovelace della *Clarissa*? Sappiate che voi sarete il Lovelace femminile, e le vostre lettere e le avventure de' vostri amanti me ne danno argomenti, e mi risparmieranno fatica».

Tutto si accomodò con la reciproca restituzione delle lettere. Ma toccava alla donna porre il suggello finale: «Vi assicuro che il vostro nome non esisterà nella mia bocca, essendo già avvezza a non parlarne mai. La vostra amica».

GIUSEPPE LIPPARINI

PAURA ALLA SCALA

Tendenza al grottesco con partenza da un dato reale nell'ultimo Buzzati

Tutto quanto c'era da dire sul leggendario e il fiabesco, l'inquietante e lo stregato, il fisico e il metafisico della narrativa di Dino Buzzati, come pure sul suo nordicismo, goticismo, allegorismo, surrealismo, estetismo, pessimismo e kafkismo, nonchè sulla «speranza nuova» e sull'«ombra di fede» che nei momenti di più copiosa oratoria immettono nel suo «messaggio» quasi la eco di una remota preghiera cristiana: tutto è stato già detto. E noi stessi abbiamo avuto occasione di dir la nostra al tempo dei «Sette messaggeri».

Ma nei sei anni trascorsi fino alla nuova raccolta: «Paura alla Scala» (Mondadori, Milano, 1949), sono successi nel mondo tali e tanti di quei fattacci da superare in orrore ogni più cupa invenzione. Tutto parrebbe ormai accaduto. La realtà di Himmler ha subissato la profezia di Kafka. E questo può servire a spiegare il minore incanto che, — valore artistico a parte — nel confronto con la realtà cui non può sottrarsi, è fatalmente destinata a suscitare in noi la letteratura di un Buzzati dove tutto, più che succedere o essere già successo, deve ancora accadere o resta in sospeso. Come una minaccia che vuol esser paventata alla stregua di una irrimediabile condanna dal cui incubo deve derivarci il senso di un più grave destino. Purtroppo noi sappiamo già di che si tratta. Ma se prima di Mauthausen e di Buchenwald avemmo Kafka, chi avremo dopo Hiroshima e Bikini?

In quanto al Buzzati, oggi che i suoi temi più accentuatamente kafkiani, anche per l'uso e l'abuso cui sono stati e continuano ad essere sottoposti (nè noi s'è mancato di segnalarlo) riecheggiano come attenuati o estenuati, e la loro tetraggine, dissipandosi, lascia filtrare qualche maggior luce, si vede meglio come in fondo non sia che un romantico. Per provenienza geografica e collocazione critica, quasi un estremo campione degli Scapigliati lombardi. Acutizzato e nevrastenizzato secondo comporta l'appartenenza al nuovo secolo. Tuttavia non alieno da tenerezze e malinconie; come da introspezioni freudiane. Si provi a spostarlo di meridiano e di millesimo, e perderà talune delle sue caratteristiche. Col goticismo, ad esempio, quella linearità espressiva ch'è sempre sul punto di diventar calligrafica e che pure gli serve per districare e chiarire quanto altrimenti rimarrebbe troppo oscuro ed enigmatico.

Ma, per un soprappiù di allegorismo, gli succede anche di dilatare e sfumare i contorni e il significato della vicenda, privando i protagonisti di concreta identità, e così limitandosi, il più delle volte, a suscitare un'atmosfera di attesa, di disagio e di pericolo. Ma anche allora, se non la cristallizza in un'immagine e se non conferisce all'immagine una sufficiente nettezza e trasparenza emblematica, può capitargli di provocare un sospetto di gioco anzi che un senso di paura. E quando una letteratura di questo tipo si trova a non poter garantire la sua forza di persuasione con un accento di necessità e quasi di fatalità, rischia di snaturarsi.

Per poco che la narrazione si complichi e le figure si sovrappongano ingenerando deformazioni macabre, ecco tornare a mente i «fotomontages» di Max Ernest; per poco che s'impreziosisca astrattizzandosi dell'altro in un gesto o sublimandosi in una parola o allegorizzandosi in un oggetto o in un paesaggio, e ci ricorderemo di Salvador Dalì. Conseguenze psicanalitiche del suo goticismo? Se ne deduca come l'itinerario del Buzzati non parta da Poe per arrivare a Kafka senza fermate e deviazioni, scorciatoie e lungaggini. E si riconosca che non sempre Buzzati evita i rischi di una produzione affidata all'impiego di poche formule. Per cui spesso scivola nel manierismo. Quel suo annebbiar tutto per voler tutto chiarire; quel suo render sospette e misteriose anche le faccende più semplici e naturali. Con una prevedibilità troppo facile, troppo obbligata, che nell'«Uomo nero» trova l'autore pronto ad ironizzarla per primo.

Eppure la verità lirica e la coerenza artistica di Buzzati hanno ugualmente modo di affermarsi. Contro ogni aspettativa storica, egli non ha consumato i sei atrocissimi anni dai «Sette messaggeri» e «Paura alla Scala» per rendere più chiuso il suo pessimismo. Al contrario. Nelle vendicative finzioni che sono proprie della satira rivolta al grottesco e che in lui possono mescolare elementi surrealistici alla René Claire (Nuovi strani amici) con elementi impressionistici alla George Grosz (Le brune figlie), Buzzati s'è impegnato in una più stringente opera di richiamo e di diffida. E in questa tendenza al grottesco, partendo da un dato reale e non perdendolo troppo di vista, vorremmo ravvisare la sua novità di oggi, unitamente al vantaggio di una più concreta aderenza alla realtà attuale. Senonchè si resta perplessi nel non trovarla regolata da quello spirito sovvertitore e rigeneratore che, muovendo da Kafka, parrebbe dovesse essere il suo indispensabile presupposto etico e sociale.

In quanto al suo kafkismo: è come dissipato e reso meno spietato, più cristiano dalla speranza che, tornando a «credere in Dio con l'innocente slancio della fanciullezza», ci si possa ancora salvare. Vana illusione? Di fronte all'eterna lotta del Demonio contro Dio, Buzzati s'arresta sull'orlo del precipizio e leva gli occhi al cielo. Che anche per uno scrittore resta sempre un bell'atto.

ENRICO FALQUI

Shaw è sempre il favorito del pubblico teatrale americano

E tuttavia egli diceva recentemente all'attore Evans di non ricordarsi d'aver mai detto una parola cortese verso gli Stati Uniti

LOS ANGELES, aprile — *Fra la foresta di frutti finti, che vengono giornalmente alla ribalta, un lavoro di Shaw pare assuma, anche se vecchio di stile o caduto dalla memoria, l'incantesimo della novità. Gli americani, che sono gente poco cogitante e amano soprattutto la vita irrequieta e turbinante, quando si tratta di un lavoro del provocante, ironico e asciutto scrittore inglese, vi accorrono come mosche sul miele, senza distinzione di mestiere e di età. Ecco qui che il celebre attore Maurice Evans affolla ora i teatri del continente con la ripresa dell'antico e discusso «Uomo e superuomo».*

Che Shaw sia un cervello di granito e la sua opera teatrale energica di azione e di convinzioni è fuori discussione. Ricchissimo di scoperte impreviste e di acutezze ragionevoli, egli è sempre padrone del suo mondo in una calma superiore. La sua ironia non si ferma isolata, qua e là, ma scorre e si spande come una linfa per tutto l'organismo artistico cui egli dà vita. Demolitore sarcastico e raffinato, i suoi argomenti non sono smorfie per provocare il riso, non sono frivoli i suoi argomenti. Dal brio della sua forza e facilità discorsiva scaturisce il profilo della caricatura, servita dal sale comico dell'ironia. Così il pubblico resta appagato, con la faccia non irritata o eccitata, ma spianata e contenta, avendo scoperto — ove non vedeva nè sapeva — la verità.

Sassate nell'arena

Devono essere queste alcune delle principali prerogative e caratteristiche per cui Shaw persiste ad essere il favorito del pubblico teatrale americano, specie quello colto, nonostante che l'ironista inglese si sia sfogato a umiliare e vilipendere gli uomini e i costumi americani, le loro attitudini e le loro occupazioni, come pochi altri scrittori. E' infatti, risaputo che nei suoi discorsi abituali e nelle sue interviste Shaw parla sempre dell'America come di una materia comica.

In altre parole, quando Shaw si rivolge agli americani, è come se egli parlasse ad un mondo che non sa co[illegible] farsene di motori interni e spirituali e per cui la serietà dei mezzi e dello scopo è un bagaglio troppo pesante, e a cui sfugge la forza interiore delle cose: quella, cioè, che crea la logica degli avvenimenti e la necessità del loro cammino. Un mondo, in cui il Dio è il caso e il suo principio direttivo la natura. Cose che già si sanno. Non è stato, proprio, Emerson a dire che il più duro mestiere del mondo è quello di pensare?

Ma gli americani amano sentirselo ripetere e straripetere da Mister Shaw, che, con allegra disinvoltura, spesso e volentieri lancia sassate e mattoni nel bel mezzo dell'arena degli Stati Uniti. E questo gioco, in veste dottrinaria e aforistica — anche se amaro e pungente — non lo importuna, nè muove la loro bile; anzi li diverte e non di rado li commuove, perchè scaltrisce la loro intelligenza, educa il loro gusto e li rende riflessivi.

Sentirsi canzonati

A parte il fatto che Shaw sa dire le cose più esulceranti in modo profondo e piacevole, una canzonatura del loro orgoglio condotta da un fine filosofo e teorizzatore divertente della vita come egli è, suscita e risveglia una critica della realtà, che da loro stessi gli americani non sono sempre in grado di scoprire. Essi scoprono, in questo inglese che scrive in prosa ritmica elisabettiana, quel dramma dello spirito di cui la loro anima e la loro letteratura è, pressochè, deserta: qualche cosa che le loro semplici costatazioni e ricerche sperimentali non sanno rivelare.

Quando il pubblico americano corre a un lavoro di Shaw, ci va sempre col presentimento di essere canzonato e d'intravvedere l'autore che se la spassa a sue spese. Lo stesso quando legge una intervista a fuochi incrociati di motti e di frizzi, o quando scorge uno di quei suoi discorsi, garruli e pepati, che Shaw ha fatto, per tanti anni, come predicatore domenicale del socialismo. Solo Shaw è stato capace di rovesciare tanta pece bollente sulla società più aristocratica di New York (nell'unica volta che egli visitò gli S. U.) in una serata memorabile del 1933, con una requisitoria infernale, che cominciava proprio con la terzina dantesca «Per me si va ne la città dolente...». E l'America applaudiva frenetica.

Egli è che l'ironia di Shaw tende a drammatizzare il cervello degli uditori e tutto ciò che egli scrive o gli esce di bocca è deliberatamente provocante, come si trova scritto in uno dei suoi libri: «E' sempre necessario esagerare e alterare, a tratti, un argomento, perchè la gente si scuota e sia trascinata da esso». E' una verità che spiega la sua preferenza per l'innovazione, la eccentricità, la varietà, la sedizione, l'eresia, all'immobilità del nirvana.

Per queste ragioni, egli crede che il solo americano che dopo la guerra abbia espresso il suo pensiero, in Inghilterra, con una mentalità superiore a quella di un contadino, sia stato H. Wallace. L'America essendo per Shaw nient'altro che una contrada di «paesani» (villagers). Egli diceva appunto di recente, all'attore Evans, di non ricordarsi di aver mai detto una parola cortese verso gli Stati Uniti, avendo definito il vero americano un idiota al novantanove per cento; giudizio che ha fatto il giro del continente. «Eppure — afferma Shaw — gli americani mi adorano». Ciò che è vero fino all'incomprensibile. E diventa comprensibile solo ritenendo, con Shaw, che essi siano così pertinacemente ostinati (self-opinionated), da riguardare le loro follie come una esclusiva marca di fabbrica nazionale.

Dimostrerebbe di conoscere poco la psicologia del popolo americano chi supponesse che gli americani si risentissero di simili stringati aforismi. Anzi, essi ci ridono beatamente su e indulgono al genio satirico dello scrittore inglese, che emerse dalla stretta povertà proprio col successo ottenuto in America con due lavori: «Il discepolo del diavolo» e «L'uomo e il superuomo» ancora mezzo secolo fa. Gli americani dicono, sorridendo, che Shaw morde la mano che gli ha offerto il pane.

Una profezia

Ma le cose non stanno proprio così. A novantatrè anni, Shaw è rimasto fedele alla sua radicale massima: «Se un ammonimento non è fatto agli uomini con estremo vigore è come non fosse fatto del tutto: perchè nessuno si sente ferito di qualche cosa se la ferita non entra bene in cavità».

Egli si è compiaciuto di ripetere, in questi giorni, alcune profezie fatte verso la fine della guerra: «Churchill e Roosevelt sono entrambi avvocati dello Stato capitalista. Davanti a Stalin, con la sua unica esperienza della filosofia marxista, Roosevelt apparirà un semplice amateur *e Churchill un fossile del secolo passato». Aggiungeva: «Finita la guerra non ci sarà più nè Clémenceau nè Poincaré degli anni indietro a prostrare la Germania: bisognerà fare i conti con Stalin. I piani di una futura alleanza fra l'Inghilterra e l'America, per evitare una terza catastrofe, non significano esattamente niente, perchè America e Russia si armeranno fino ai capelli. Lega delle Nazioni, Carta Atlantica e il resto, tutte belle frasi. Il mondo continuerà intricato nei lacci della vecchia politica, che ci ha procurato due guerre. E non c'è nulla, davanti a noi, se non alcune decadi di lotta di classe sopra la colomba della pace».*

E' ritornata, il mese passato, una studentessa americana dall'Europa, che ha cercato di avvicinare in tutti i modi il più famoso figlio dell'Inghilterra attuale, ancora diritto sull'ultima decade del centennio, la bianca barba setolosa come la coda di un porcospino, gli occhi luminosi sotto le sopracciglia imboscate. Quando gli chiese, congedandosi, che cosa poteva mandargli dall'America, egli scattò, quasi irascibile, gesticolando con le bianche mani: «Ma che cosa volete mandarmi che io non possa trovare qui? Ecco la ragione delle nostre disgrazie: voi americani credete che tutto il mondo sia morto di fame...». Era un altro complimento del solitario, austero risvegliatore di spiriti.

MARIO GIRARDON

UN ALBUM MAGNIFICAMENTE RILEGATO E' STATO OFFERTO DALLA «DALKEY DEVELOPMENT ASSOCIATION» A G. B. SHAW NEL 73.o ANNIVERSARIO DELL'ARRIVO IN INGHILTERRA DEL VECCHIO SAGGIO

UN NUOVO ANALGESICO

WASHINGTON, 7 — L'idrocloruro di metopone — un derivato della morfina — è un ottimo analgesico, e quanto risulterebbe dalla sua felice applicazione in 3.682 casi, di cui recentemente ha riferito «Public Health Reports», settimanale edito dal servizio di sanità degli Stati Uniti. Il metopone non darebbe luogo a certi effetti secondari della morfina (nausea, capogiro, sudorazione, emicrania ed incubi), comporterebbe una minor assuefazione e non presenterebbe il pericolo che una sua applicazione prolungata nel tempo possa aver conseguenze sul tipo del morfinismo. Il nuovo analgesico è tuttavia sconsigliabile nei casi in cui il paziente sia stato in precedenza sottoposto a trattamenti con morfina o narcotici dello stesso tipo.

MOSTRE D'ARTE

R. L. Lotta e Ieilio Martich Severi

Alla Galleria Trieste si è aperta una mostra personale di R. L. Lotta, un pittore ancor giovane ma che, come assicurava uno dei suoi presentatori del catalogo, Rodolfo Viani, ha lavorato «sodo per oltre 10 anni». Riconosciamo le fatiche dell'artista e siamo convinti del suo disinteressato amore dell'arte, ma al di là delle buone intenzioni e della passione esiste un fattore fondamentale che non può essere negletto: quello dei risultati raggiunti. Tutte le vie conducono all'arte, tutte le strade sono buone, quella del felice estro improvvisatore senza ubbie e infatuazioni letterarie, come in de Pisis, o quella del lento faticoso scovare di Carrà; importante è esprimere qualche cosa, cubistizzando e astrattizzando che sia. Ma le tele allineate dal Lotta sulle pareti della Galleria Trieste non escono dalla normale produzione cosiddetta «moderna». Incertezze, tentennamenti, luoghi comuni, schemi cubisti, insomma tutto quante ha di buono e di cattivo il manierismo della nostra epoca. Affiorano qua e là un impeto più vivo, che i critici e i pittori chiamano «espressionista», e alcune non disprezzabili qualità decorative non ancora del tutto organizzate. Ha detto Degas, crediamo, che occorre lavorare durante dieci anni per niente...

Nell'altra parte della Galleria espone il pittore I. Martich Severi. E' un artista ancora sconosciuto, e se Lotta ha ben due presentatori questo non ha nessuno e nemmeno sappiamo dove e quando è nato. Il Martich ha però capito che per dipingere secondo le nuove esigenze non occorre più nè disegno, nè colore, nè anatomia, nè prospettiva, e tanto meno occorre saper dipingere. Cubismo: egli è cubista perchè alla linea sinuosa ha sostituito il rettangolismo; astrattista: egli è più astratto di Kandinsky, perchè all'astrattismo «spaziale» egli contrappone un suo astrattismo «libero»; surrealista: egli è più surrealista dello stesso Dalì, perchè senza conoscere nè Tzara, nè Aragon, nè Breton, riesce a sconvolgerci con le sue figurazioni conturbanti dell'incosciente. Antichi artigiani orientali per provare quanta probità e coscienza mettessero nel proprio mestiere solevano iniziare i loro lavori accompagnandoli con canti consacrati, ma l'arte è in decadenza anche in Asia e D. G. Mukerji disse parlando dei giovani: «Per quale ragione usare una canzone per un disegno insensibile?»

R.

IL TRENTACINQUENNE FRANZ BAUER (AL CENTRO) E' IL CENTOMILLESIMO PRIGIONIERO GERMANICO RESTITUITO DALLA RUSSIA. E' STATO FOTOGRAFATO AL SUO ARRIVO AL CAMPO DI MOSCENDORF

I SEGRETI DI NEW YORK

L'OMNIBUS DI COHN SENZA DESTINAZIONE

NEW YORK, aprile — Se venite a New York, vi consiglio di andare un sabato sera al Times Square, ma più precisamente alla 41.a strada e di comprare da Harry Cohn un biglietto per uno dei suoi omnibus «senza precisa destinazione». Questi omnibus — che sono sei almeno d'inverno e crescono a venticinque d'estate ma il loro numero anche dipende dal vento che tira e dalla pioggia — viaggiano come un bastimento il cui capitano abbia «istruzioni da aprire in alto mare». Il conduttore non sa prima di partire dove condurrà i passeggeri. Per questo, questi omnibus hanno un successo straordinario.

L'idea venne al Cohn osservando che molte volte veniva da lui una coppia (gli omnibus di New York son fatti per le coppie che hanno tempo da passare, non per la gente che ha affari da fare) che gli diceva: mi dia un biglietto per una gita, andata e ritorno, non importa dove.

Era un impresario psicologo e ci fece una fortunetta.

Prezzo unico della corsa alla ventura è un dollaro e novanta: circa 1200 lire. Ritorno garantito prima di mezzanotte. Fermata garantita col tempo di pranzare e di far quattro salti, o quattro sbaciucchii. Destinazione indeterminata.

Gli omnibus posson andare a finire in China Town o in una delle centinaia di «road houses» od osterie di campagna, che si trovan nei dintorni di New York. Posson condurvi a bere la birra, o dove si beve il Chianti, dove si mangia la gallina fritta e la minestra color ocra del mezzogiorno, o dove ci si sfama col vasetto di porcellana che ha tenuto in forno tre ore i fagioli con carne secca. Per render più avventurosa la gita, l'omnibus parte con una destinazione, ma ad un dato punto il conduttore apre una busta sigillata, che contiene una variante o una finale diversa da quella progettata.

Una coppia d'italo-americani ci s'innamorò e si sposò facendo una di queste gite; e dicon che d'allora in poi non manca sabato che la ripete. Se non è vero, domandatelo alla signora e al signor Tesi del numero 1434 Second Avenue.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Lea Padovani a Londra

LONDRA, 7 — E' giunta stamane a Londra Lea Padovani per partecipare come protagonista al film dell'organizzazione Rank «Give us this day» (Dacci oggi il nostro pane...) tratto dal romanzo dello scrittore italo-americano Pietro di Donato «Cristo fra i muratori» riguardante la vita di emigrati italiani a Brooklyn nel 1920.

L'uomo, questo sconosciuto

Speranze sull'RH

una sostanza ereditaria

SOUTH BEND (Indiana), aprile — Il fattore RH — una sostanza ereditaria di cui si riscontra la presenza nei globuli rossi del sangue umano e che deve il suo nome all'esser stato inizialmente scoperto nel sangue della scimmia Rhesus — è da oltre un anno oggetto di diligenti ricerche nei laboratori della Facoltà di chimica dell'Università di Notre Dame, ove si è recentemente riusciti ad isolare, sotto forma di composti cristallini, quattro sostanze in esso contenute, una delle quali sarebbe già stata impiegata con successo a scopo clinico. L'RH, che può essere positivo o negativo (positivo nell'85% dei casi, negativo nel rimanente 15%) contiene infatti sostanze che influiscono sul buon andamento della gravidanza e dei primi giorni di vita del neonato: le sostanze di recente isolate — e che sono attualmente oggetto di accurata analisi per poterle successivamente produrre in forma sintetica — potrebbero eliminare i casi di aborti, di nati-mortalità e quei morbi letali del neonato che si rilevano abbastanza frequentemente nel 12.5% dei casi od in forma particolarmente grave nello 0.5%, per squilibri di RH, quali quelli che si hanno quando all'RH negativo nella gestante si accompagna un RH positivo nell'embrione. Avviene allora che sostanze contenute nell'RH materno aggrediscono i globuli rossi RH positivi dell'embrione e li distruggono, coagulandoli e dando luogo ad anemie e forme epatiche.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PRESSIONI SOVIETICHE NEL MEDIO ORIENTE

Teheran conferma la volontà di non cedere

Il Governo persiano deciso ad agire con oculatezza per non dare alla Russia il pretesto per un attacco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 7 — Negli ambienti diplomatici di Washington si ha oggi ragione di ritenere che la campagna propagandistica russa contro la Persia verrà intensificata invece che diminuita ora che la barriera contro il comunismo in Europa è stata fortificata dalla firma del Patto atlantico.

E' necessario porre mente al fatto che la propaganda sovietica, che si riferisce costantemente al trattato stipulato fra Mosca e Teheran nel 1921, sostiene che la Persia ha violato questo accordo permettendo agli Stati Uniti di costituire sul proprio territorio delle «basi militari». Ma fin dai tempi di Esopo, per la nota favola del lupo e dell'agnello, i pretesti sono facilmente trovabili per chiunque voglia compiere un passo in una determinata direzione. E pertanto, visto che in Europa non è più possibile avanzare, la macchia d'olio sovietica potrebbe avere la tendenza ad espandersi in direzione sud.

A Washington si rileva che i continui incidenti di frontiera fra truppe sovietiche e persiane, provocati da parte russa, rappresentano evidentemente un tentativo di intimorire il Governo di Teheran e di indurlo a non dipendere più dagli Stati Uniti e dalla Granbretagna per aiuti e consigli. Nella capitale americana si rileva tuttavia che fino ad ora questa forma di «guerra dei nervi» non ha avuto gli effetti che l'Unione Sovietica desiderava.

Il Governo persiano ha dato infatti assicurazione e lo ha confermato proprio oggi a mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici, agli Stati Uniti e alla Granbretagna della propria ferma intenzione di resistere senza alcuna «drammatizzazione» alle scorrerie delle truppe sovietiche, sempre che queste non assumano un carattere di eccezionale gravità, e di non fornire pretesti alla Russia per un eventuale attacco.

A Washington si riconosce che le nuove affermazioni russe, secondo le quali la Persia violerebbe il patto del 1921, permettendo agli Stati Uniti l'uso di basi militari, sarebbero un ottimo pretesto per giustificare qualsiasi azione, anche di forza, che Mosca potrebbe ritenere necessaria. Infatti il trattato in questione dispone che la Russia può inviare truppe in Persia se una terza Potenza vi costituisse delle basi militari con intenzioni ostili verso l'Unione Sovietica. Ma, d'altra parte, gli americani hanno smentito di possedere basi in Persia o di avere una parte preminente nell'organizzazione delle forze armate persiane. Ma anche se le accuse russe avessero una qualche sostanza, il patto del 1921 non potrebbe essere invocato da Mosca, in quanto la Carta delle Nazioni Unite dispone che tutti i trattati già esistenti e in conflitto con la Carta stessa vengano considerati inesistenti. Forse è per questo che la Russia ancora non si è mossa. Ma a Washington si tengono gli occhi aperti sulla carta del Medio Oriente.

HARRY W. FRANTZ
della «United Press»

L'eccidio di Malga Porzus

46 IMPUTATI rinviati a giudizio

UDINE, 7 — L'istruttoria del tristemente noto eccidio di Malga Porzus, nel quale caddero ad opera dei partigiani garibaldini che intendevano fare causa comune con i partigiani slavi per favorire le mire annessionistiche di Tito, il comandante «Bolla» (cap. de Gregoris), il commissario «Enea» (dott. Valente) e altri 14 partigiani osovani, fra i quali una giovane donna, si è chiusa in questi giorni presso la Corte di Appello di Venezia.

Dopo due anni di intenso lavoro è stata emessa sentenza di rinvio a giudizio davanti alla Corte di Assise di Udine di 46 imputati. Altri 16 sono stati prosciolti in istruttoria. Non è escluso però che il dibattimento venga trasferito per legittima suspicione da Udine a Trento o a Bergamo.

Le imputazioni a carico dei prevenuti sono di omicidio continuato ed aggravato e di saccheggio. Le centinaia di testimonianze rese in istruttoria sono state concordi nell'identificare responsabile principale dell'eccidio Mario Toffanin di Mosè, detto «Giacca», attualmente latitante, il quale organizzò e diresse la spedizione alle Malghe. Il filo conduttore per la ricostruzione del fatto è stato fornito, come è noto, dalla sopravvivenza alla strage di tre partigiani che riuscirono sottrarsi alla morte.

NEL CORSO DI UNA VISITA AGLI IMPIANTI INDUSTRIALI DELLA COSTA OCCIDENTALE AMERICANA I LEADERS SINDACALI ITALIANI ON. PASTORE, CANINI E ROCCHI (A DESTRA, NELL'ORDINE, DAL CENTRO) SONO STATI OSPITATI DAI COLLEGHI DEI SINDACATI AMERICANI. ECCO LA DELEGAZIONE ITALIANA DURANTE IL SOGGIORNO A SAN FRANCISCO

FEROCE AGGRESSIONE DI BANDITI SICILIANI

Un carabiniere ucciso e altri sette feriti

PALERMO, 7 — Una grave aggressione è stata perpetrata da un gruppo di banditi contro una camionetta della Polizia. L'automezzo, con a bordo alcuni carabinieri e agenti di P. S., in totale 15 uomini, giunto in località Fua, di ritorno da una battuta compiuta nella zona di Partinico, veniva fatto segno a fitte raffiche di mitra e al lancio di bombe a mano.

L'aggressione è stata così improvvisa da rendere impossibile qualsiasi reazione da parte dei militi, i quali non hanno potuto sparare un sol colpo. I fuorilegge compiuta l'aggressione, si dileguavano dopo aver colpito a morte il carabiniere Rocco Giustiniani, deceduto durante il trasporto all'ospedale, e avere ferito altri sette militari dell'Arma, fra cui un maresciallo e un vicebrigadiere. Quattro dei feriti sono stati giudicati con prognosi riservata.

Immediatamente sono state inviate sul posto ingenti forze di Polizia, che hanno operato una vasta operazione di rastrellamento, ma dei banditi nessuna traccia.

Indagini sul delitto di Roma

Il giovane del M.S.I. cadde in un tranello

ROMA, 7 — Dalla notte scorsa funzionari ed agenti della squadra politica, che ha ormai avocato a sè le indagini sull'uccisione di Achille Billi, non conoscono un attimo di requie. Anche durante la mattinata, infatti sono proseguiti gli interrogatori e i confronti. Non risulta che sia stato compiuto alcun arresto. Sono stati messi a confronto fra loro alcuni giovani amici del Billi.

La Polizia mantiene il più rigoroso riserbo circa gli elementi, riferentisi all'oscura vicenda, di cui è venuta in possesso. Tuttavia, stando a quanto è trapelato finora, l'autorità inquirente sarebbe ormai convinta che si possa tenere come acquisito questo dato di fatto: il Billi è caduto in un tranello tesogli da persone a lui ben note. Egli, che temeva di essere aggredito — e tale suo timore aveva esternato anche ad un amico consegnandogli una lettera da dare alla fidanzata — non può essere stato condotto presso la spiaggetta ove fu ucciso, se non con un inganno.

La natura del luogo ove era ormeggiata la barca, è tale che il Billi non può essere stato trascinato fino alla spiaggetta, ove sono state trovate le sue ultime impronte. Egli deve invece essere sceso dal sentiero che dal Lungotevere porta fino a quella spiaggetta, assieme all'assassino o agli assassini, oppure costoro gli dovevano avere dato colà un appuntamento.

Fra le persone con cui a tarda ora ha conferito il capo della squadra politica sono l'on. Almirante e altri dirigenti del MSI. Questa circostanza fa supporre che la Polizia sia venuta in possesso improvvisamente di notizie, per cui ha dovuto richiedere particolari ai dirigenti del partito, di cui il Billi era fervente seguace. Intanto l'Associazione nazionale arditi d'Italia precisa in un suo comunicato che l'assassinato era capozona degli arditi di un quartiere e che non apparteneva a nessun gruppo dissidente, perchè nell'Associazione non esistono gruppi del genere.

Incidenti a Torino per una bufera di vento

TORINO, 7 — Una bufera di eccezionale violenza ha imperversato tutto il giorno sulla città. Il vento, che ha raggiunto la velocità di 70 chilometri orari, con raffiche di oltre 100 chilometri, ha provocato numerosi incidenti.

Un grande cartello pubblicitario è crollato a Porta Nuova, ferendo gravemente una donna, mentre un incidente analogo, avvenuto in piazza Castello, si è risolto senza conseguenza per i passanti. Numerosi alberi sono stati sradicati in collina e nei parchi cittadini; la loro caduta ha spezzato in numerosi punti i fili della rete tranviaria. Una casa di corso Sommeiller è stata scoperchiata. Si lamentano numerosi contusi anche per la caduta di cornicioni e grondaie.

PAESE IN PERICOLO PER UN SOFFIONE DI METANO

La popolazione di Basiasco, nel Lodigiano, costretta a sfollare: tutte le case sono pericolanti

MILANO, 7 — Il Prefetto di Milano si è recato stamane a Basiasco, 12 chilometri da Lodi, ed ha convertito in ordine perentorio l'invito ch'era stato rivolto ieri sera alla popolazione di quel paese di evacuare il territorio con tutti i propri mobili e masserizie delle 78 case e cascine minacciate seriamente di crollo. Così, durante la giornata circa 700 persone hanno effettuato l'esodo con tutti i loro beni mobili e sono state ospitate in cascine a distanza di 5 o 6 chilometri dal loro paese.

Ecco i precedenti. A Basiasco, una ventina di giorni fa da un pozzo trivellato fino alla profondità di 1400 metri irruppe una colonna di metano con violenza tellurica e fragore da mare in tempesta. Tutto il terreno circostante ne fu scosso e le case del paese furono lesionate al punto che si ritiene che non una potrà restare in piedi. La settimana scorsa si riuscì a imbrigliare il gas collocando presso il foro del pozzo una capanna d'acciaio dai diversi sfogatoi che si stavano ad uno ad uno tappando. Senonchè, effettuata la chiusura dell'ultimo sfogatoio, il gas costretto trovava l'altra sera una nuova strada, moltiplicando il suo fragore e la sua irruenza, ed il paese ne fu tutto sconvolto.

Bisognerà pertanto aspettare che l'irruenza si plachi, per tentare l'imbrigliamento definitivo nella tubazione che dovrà condurre il gas a Milano. Finora, secondo un calcolo ipotetico, si sono perduti oltre venti milioni di mc. di gas, per un valore di circa 200 milioni. I pozzi finora realizzati nella plaga sono 15 ed è in programma la realizzazione di un centinaio. La zona dovrebbe fornire tutto il combustibile gassoso destinato al consumo di Milano, ivi portato a mezzo di un metanodotto che è in costruzione.

Piovaschi in Friuli

UDINE, 7 — Si sono verificati oggi in città e periferia alcuni lievi piovaschi, con leggero abbassamento di temperatura.

INSANO GESTO di un giovane comunista

CREMONA, 7 — Tale Giuseppe Uggie di Agnadello, ha ferito con un colpo di roncola la propria madre, che ora versa in gravissime condizioni all'ospedale. L'episodio si è svolto repentino, dopo che la famiglia si era messa a tavola. Durante il pasto il feritore, da tempo in lite con i propri familiari per motivi politici, si metteva a cantare «Bandiera rossa».

Invitato dalla propria madre a tacere, si armava di una roncola scagliandosi contro la donna. Interveniva allora il fratello Celeste, dando luogo ad una violenta colluttazione, nel corso della quale la madre, riceveva un colpo di roncola.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari. Centrale 11470 (11810), Generali 8375 (—), Bastogi 3000 (3075), Cantoni 55000 (55800), Olcese 60500 (61500), Cucirini 28100 (28000), U. Manif. 197000 (199000), Rossi 16500 (15950), Fisac 1135 (1120), Fibre 3105 (3120), Snia 6950 (7100), Finsider 635 (661), Ilva 314 (325), Catini 276.50 (282.50), Ansaldo 217 (215), Breda 207 (214), Isotta 32.50 (31.50), Fiat 412 (404), Sade 1150 (1165), Edison 4095 (4155), Seso 1795 (1820), Sip 1260 (1290), Vizzola 4010 (4025), Merid. 808 (830), Terni 555 (578), Eridania 18000 (18360), Anic 1405 (1435), Saffa 1200 (1240), Italgas 31 (31.75), Pirelli It. 1828 (1832), Pirelli e Co. 1670 (1695).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8350 (8400), Assicuratrice 1010 (1015), Ras 2260 (2300), C.R.D.A. 248 (255).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

TORNA IN SCENA IL "TESORO DI MERANO,,

Fermato a Venezia un ufficiale delle SS

TRENTO, 7 — Il fermo di una coppia di austriaci, avvenuto a Venezia, ha fatto riparlare della scomparsa del cosiddetto «tesoro di Merano».

Una somma favolosa, di circa 40 miliardi, veniva trasportata all'inizio del 1945 dal comando delle SS germaniche di Verona al Credito meranese di Merano e ivi depositata in una camera blindata. Negli ultimi giorni di aprile dello stesso anno, approfittando dello sfacelo dell'esercito tedesco, un ufficiale delle SS addetto alle operazioni bancarie delle forze di occupazione, caricava sopra un autocarro, prelevandole dalla Banca meranese, parecchie cassette sigillate, contenenti valuta italiana per un miliardo e 600 milioni di lire e le trasportava al castello Naturno in Val Venosta. Ma in seguito il prezioso bottino scomparve anche dalle sale del castello.

Pochi giorni fa la Polizia di Venezia fermava per sospetti una coppia che dopo un lungo soggiorno in Alto Adige era passata da una città all'altra sperperando denaro in grandi alberghi e ritrovi di lusso. Tradotti a Merano i due furono identificati, in base ai passaporti austriaci in loro possesso, per il trentenne Felice Streit da Pachenau e la venticinquenne Teresa Weiss da Vienna. Un fattorino del Credito meranese, al servizio della banca durante l'occupazione nazista, riconobbe nello Streit l'ufficiale delle SS che dirigeva il servizio di sorveglianza alla camera corazzata della stessa banca. Due persone hanno confermato di avere visto nel 1945 lo Streit a Merano in divisa di ufficiale germanico.

VIAGGIO INAUGURALE
M/N VESPUCCI
5ª DELLA SERIE "NAVIGATORI"
5 MAGGIO DA GENOVA
PER IL SUDAMERICA
"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi:
GENOVA - Piazza Deferrari N. 1
A TRIESTE: Piazza Unità, 1 - Telef.: 5341; 29641

VI OCCORRE UNA CUCINA? RECATEVI DA
STEGU' TRIESTE VIA M. D'AZEGLIO 20
ve la fornirà con PAGAMENTO FINO A 20 RATE MENSILI e trasporto gratuito per un raggio di 30 km.

E' GIUNTO IL MOMENTO
PER INIZIARE UNA NUOVA CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
Tè APAS
ottimo rimedio contro le malattie della pelle di origine intestinale: crticaria, foruncolosi, eczemi; ottimo ancora contro i disturbi dell'autointossicazione; frequenti emicranie, vertigini, imbarazzi gastrici, inappetenza, malumore, spossatezza.
In tutte le farmacie a L. 180 il pacchetto originale

36 MEDICI AMERICANI affermano:
Dopo prove fatte su 1285 donne dai 15 ai 50 anni con ogni tipo di pelle, normale, grassa o secca, due su tre di esse hanno ottenuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni, con la Cura di Bellezza PALMOLIVE.
RISULTATI EFFETTIVI: pelle meno grassa, più chiara, liscia e vellutata; colorito fresco, più luminoso, meno punti neri.
la CURA di BELLEZZA PALMOLIVE è semplice come l'ABC:
A LavateVi il viso con il SAPONE PALMOLIVE!
B MassaggiateVi per 60 secondi con la sua soffice, piacevole schiuma. Poi sciacquateVi bene!
C Ripetere questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia dà alla Vostra pelle tutto il benefico effetto del Sapone Palmolive
302-A

STUDIO SIGLA
Neocid
Geigy
ecco il potente D.D.T. originale che vi difenderà dagli insetti
PREMIO NOBEL 1948

DENTIFRICIO ERBA
pi. vi. emme
IL DENTIFRICIO SICURO

GIORNALE SPORT

Al completo il Torino per l'incontro con le alabarde

Mentre viene confermato che il ruolo di laterale sinistro della Triestina verrà coperto da Rad..., si apprende da Torino che l'undici granata scenderà a Trieste al gran completo con tutti i suoi otto o nove nazionali, compresi i sei di Madrid. A conferma dell'importanza che i campioni d'Italia annettono alla partita di domenica con la Triestina, sta il fatto del loro arrivo a Trieste già nella serata di oggi. Essi scenderanno all'Excelsior.

La Triestina, dopo il leggero allenamento atletico di stamattina, si trasferirà ad Opicina, dove rimarrà fino a domenica mattina, in attesa del grande confronto con i campioni d'Italia.

Bolivia - Cile 3-2

SAN PAULO, 7 — Nel campionato di calcio del Sud America la Bolivia ha battuto il Cile per tre reti a due.

Tornei minori di calcio

Le partite di domenica

Orari e campi delle gare di domenica 10 aprile 1949. **Campionato di I.a Divisione:** Muggesana-Ruda campo Muggia ore 15.30; Juventus-Fiumicello campo San Giovanni ore 15.30; Robur-Tipografico campo Sant'Andrea ore 12.30; Acegat-Mossa campo San Giovanni 12.15. **Campionato di II.a Divisione** (semifinali): Arac-Ferrovieri campo Macello ore 9.30; Dreher-Aquila campo San Giovanni ore 8. **Campionato federale ragazzi:** San Giovanni-Triestina campo San Giovanni ore 9.15. **Campionato riserve:** Triestina-Edera campo Stadio ore 13.30. **Campionato amatori:** Inter San Sabba B.-Invicta sospesa; Ferrovieri B-Romagna, campo San Luigi ore 13; Arac B-Olimpia campo Macello ore 8.30; Barriera-Standard campo San Giovanni ore 14.

Post campionato «ragazzi». Campo San Luigi: ore 8.15 Alabarda-Inter San Sabba; ore 11.30 Alpina-Libertas «A». Campo Cantieri: ore 12 Vis San Giusto-San Giovanni.

Le corse a San Siro

MILANO, 7 — A San Siro il Premio Scrivia è stato vinto da Celio Lin, 2) Satellite, 3) Alessandro da Bruno. Tot. 76, 16, 12 (116). Le altre corse sono state vinte da Ontario, Vittorioso, Pilade, Micenico, Schio, Olmatello, Baldassere, Fabricia, Palanca.

I CAMPIONATI NAZIONALI DI PUGILATO

Con un verdetto fischiato Minatelli dato perdente

FIRENZE, 7 — Un pubblico imponente ha presenziato alla riunione per la disputa delle finali dei campionati italiani dilettanti di pugilato. Presenti anche l'avv. Onesti, presidente del C.O.N.I., il comm. Rossi presidente della F.I.P.E. e tutto il Consiglio direttivo della Federazione. Ecco il dettaglio degli incontri di finale delle 8 categorie.

Pesi mosca: Lepore (Lazio) batte ai punti Cardinali (Umbria). Lepore è nuovo campione italiano per il 1949. Il romano svolgendo una boxe migliore di scherma e di tecnica ha superato l'avversario ai punti. Cardinali si è difeso onorevolmente.

Pesi gallo: Zuddas (Sardegna) batte ai punti Angelico (Toscana). Il sardo, nettamente superiore al toscano, ha imposto a quest'ultimo il suo gioco ed ha prevalso alla distanza, piazzando alcuni colpi che hanno strappato l'applauso.

Pesi piuma: Formenti (Lombardia) batte ai punti Macale (Lazio). Formenti conquista per la seconda volta il titolo dei «piuma», anche in questa categoria il favorito non ha mancato all'attesa: agilissimo, buon colpitore, sicuro nelle entrate e nel doppiare l'avversario con rapidi destri e sinistri. Formenti non ha trovato eccessive difficoltà.

Pesi leggeri: Gianlupi (Lombardia) batte ai punti Minatelli (Venezia Giulia). Gianlupi conquista per la seconda volta il titolo dei «leggeri». Il più atteso incontro della serata, che opponeva i due più tecnici pugili di questi campionati non è mancato all'attesa. Gianlupi ha prevalso per un leggerissimo scarto di punti sul coriaceo e forte avversario. Il verdetto è stato fischiato dal pubblico.

Pesi medio leggeri: Bollana (Toscana) batte ai punti Melis (Sardegna). Assente il romano D'Ottavio, campione per il 1948, il fiumano Bollana che tirava per i colori toscani ha prevalso su tutti gli atleti della sua categoria. Anche nell'ultimo incontro che lo opponeva al sardo Melis, ha svolto una grande attività.

Pesi medi: Aiello (Liguria) batte ai punti Sentimenti (Emilia). Il più combattuto della serata. I due atleti hanno terminato molto provati.

Pesi medio massimi: Di Segni (Lazio) batte ai punti Ferrari (Lombardia). Il romano, calmo e sicuro ha avuto facilmente ragione del lombardo che ha cercato, ma inutilmente, di arginare l'irruenza dell'avversario. Netta superiorità del campione olimpionico che se avesse voluto avrebbe potuto mettere fuori combattimento Ferrari.

Pesi massimi: Bastiani (Puglie) batte ai punti Baccilieri (Emilia). L'ultimo combattimento ha riservato una grossa sorpresa. Baccilieri, campione della categoria per il 1948 e ritenuto uno dei migliori massimi di Europa, si è fatto superare se pur di un lieve scarto di punti, dal pugliese.

Le prove dei giuliani

PRAVISANI «RIVELAZIONE» DI FIRENZE

Buone nel complesso sono state le prestazioni fornite dai pugili giuliani ai campionati nazionali. A parte la performance di Mario Minatelli, di cui si parla altrove, si commenta da sè, va ricordata la brillante condotta del giovane Pravisani che, dopo aver battuto il laziale Giordanella, ha impegnato a fondo il campione mondiale dei «piuma» costringendolo, alla fine della prima ripresa, a piegare le ginocchia sotto l'effetto di un potente destro al mento. Pari era la seconda ripresa e nella terza, Formenti riusciva a prevalere ma solo a grande fatica. Il triestino Pravisani veniva definito come «la più alta rivelazione dei campionati». Ma anche gli altri giuliani si sono comportati onorevolmente. Barbadoro s'è visto privare della vittoria dall'arresto del combattimento avvenuto in seguito allo spacco di un sopracciglio.

La rivincita della Proxauf

CERVINIA, 7 — L'austriaca Rosemarie Gebler Proxauf che ieri era stata battuta dalla Pelissier ha vinto la gara internazionale di discesa obbligata. Ecco il dettaglio: 1) Rosemarie Gebler Proxauf (Austria), 2) Anna Pelissier (Italia), 3) Maria Grazia Marchelli (Italia), 4) Anna Maria Dellai (Italia), 9) Tournier (Francia).

Discesisti di tre nazioni alla gara del Canin

Domenica 10 corr. si svolgerà l'XI edizione della gara internazionale del Canin organizzata dallo Sci Cai M. Canin di Udine riservata ad atleti di I, II e III categoria per inviti. Vi figurano iscritti i migliori nomi del discesismo nazionale ed estero che assicurano alla gara il miglior successo; a giorni sarà dato alla stampa l'elenco completo degli iscritti, tra i quali figurano gli Alverà, Menardi di Cortina, Gartner di Vipiteno, Nogler della Val Gardena, Egon Schöpf, Spiess e Schuster del Tirolo, Derkogner e Bruendlinger di Salisburgo, cinque discesisti del L. S. V. di Klagenfurt, quattro jugoslavi ed una decina di atleti di III categoria dei Regg. Alpini e della zona.

La partenza verrà data dalle ore 11 alle 12 dal Bilapec; il traguardo di arrivo sarà sistemato in località «Lavinal Lunc» poco più in alto del canalone, di arrivo a circa 15-20 minuti dal Rifugio di Sella Nevea. La strada si trova in condizioni di transitabilità ottime fino a Sella Nevea e consentirà di fruire di un ampio spazio per il parcheggio delle macchine.

Il cavallo francese Vulcano alle corse di Montebello

La corsa principale del convegno trottistico di domenica a Montebello, sarà nuovamente inclusa nel Totip, con il nome di Premio dell'Algebra, di lire 350.000 sul doppio chilometro. Fra i nove iscritti spicca il nome di Vulcano, un francese di 6 anni, importato in Italia da Romolo Ossani per conto del conte F. da Lisca. Vulcano ha partecipato senza successo al Gran Prix d'Amerique ed è ora affidato in allenamento a Luigi Bertoli. Pure domani avrà luogo a Montebello il convegno feriale di fine settimana con inizio posticipato alle ore 15,30.

Avvisi economici

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

PRESTASERVIZI pomeriggio cerc. Giulia 53, Fabris. Presentarsi 14-17.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

APPLICASI carta pareti pitture d'ogni genere. Tel. 44-34, dalle 12-14.
DISTINTO giovane, solo, buona cultura, dattilografo, perfetta conoscenza inglese, offresi qualsiasi impiego. Cass. 11508 C, UPI.
PITTORE appartamenti stanze cucine singole mobili offresi. Madonna 13, portineria. 43242 C
STENODATTILOGRAFA giovane offresi principiante ufficio. Miti pretese. Cass. 21639 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

CAPPELLI confezionansi da cappucci impermeabili. Riformasi qualunque cappello. Grandioso assortimento veli sposa e cresime. Covelli, Impero 10, negozio.
MURATORE capacissimo esegue qualsiasi piccolo lavoro a miti condizioni. Cass. 21645 CC UPI.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

APPRENDISTA, lucidatrice, lucidatore, falegname, ebanista, cerca Zanchi succ., S. Lazzaro 1.
COMMESSO prima forza per pronta entrata cerca importante ditta tessuti. Offerte dettagliate con referenze. Cass. 21651 D, UPI.
LAVORANTE sarta uomo cercasi, Via del Toro 1, sartoria Rechichi.
STIRATRICE capacissima cercasi. Piazza Vico 6. 43335 D
6-CENTO giornaliere guadagnerete lavoro facile vostro domicilio. Massima correttezza. Ditta Maf, viale Umberto 29, Firenze. 5415 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA con focolaio, con o senza mobili, cerca piccola famiglia, pagando bene. Cass. 21650 E UPI.
STANZA vuota comodo cucina cercano sposi, pagando o cambio lavoro. Crisanaz, Vasari 1-IV.
STANZA paraggi Barcola, Scorcola, Opicina, via Rossetti, cerca giovane industriale. Cass. 21642 E UPI.
STANZETTA cerca anziana sola pagando oppure cambio lavori Cassetta 21655 E, UPI.

STANZINO cerca signorina, anche cambio lavori. Viale XX Settembre 79, I, sin. 43336 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA due letti bagno telefono per due amici o due signorine distinte. Off. Cass. 21657 F, UPI.
CAMERA due letti, vitto ottimo, bagno. XX Settembre 39, p. 15.
CAMERE 2 bagno uso cucina telefono giardino affitt. coniugi alleati. Cass. 21644 F, UPI.
MATRIMONIALE bagno affitt. distinti, paraggi Cinema Nazionale. Ind. UPI 43329 F.

G ISTRUZIONE L. 18

COMPUTISTERIA ragioneria matematica istruisce insegnante esperto. Via Stuparich 8. 62627 G
LAUREATO darebbe lezioni italiano, latino, greco, matematica, lingue. Prezzi modici. Telef. 96-475.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

MILLE lire rinvenitore penna-matita stilografiche smarrite martedì negozio Tessilia. Ind. UPI 43320 H.
ORECCHINO con pietre, smarrito tratto S. Giacomo, filovia, Fabio Severo, trattoria Minlussi, caro ricordo defunto, generosa mancia portando Ponziana 3, cartoleria Petronio. 43316 H
PERLE doppie smarrite sera 6 corr. vie centro-S. Francesco. Mancia telefonando 91407. 43333 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

A. APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno-cesso, soffitta, corrente industriale, casa nuova, consegna giugno, affitt. verso contributo ricostruzione. Impresa Costruzioni Tamanini, Lavatoio 5, ore 11-13, e 16-18.
ALLOGGIO 2 stanze (Campi Elisi) scamb. più grande. Offerte Cassetta 21638 I, UPI.
CAMERA cucina spazzacucina cantina soleggiato scambiasi uguale o più grande, offrendomi 4 stanze cedo due quartieri. Romagna 86, Beltramini. 043237 I
STANZE due, stanzino, scambiasi con più grande. Cass. 21647 I, UPI.
VILLA Opicina tre stanze cucina giardino legnaia telefono, ideale bambini, scambiasi appartamento città. Cass. 21654 I, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

BOXER cuccioli (campione) vendesi. Bellini 3, porta 10, dalle 13.
CARROZZINA Phoenix sport vend. Wolf, via Gatteri 17-I.
CUCCIOLI pastori tedeschi figli del cane compione Tell Von der Elfenwiese, vend. Blessi, S. Caterina 5, tel. 30-07. 43331 M
FILARMONICA 120 bassi seminuova vend. Hotel Banne, Opicina.
MACCHINE Necchi ricamano, rammendano, fanno occhielli, attaccano bottoni e pizzi senza telaio. Scuola di ricamo. Macchine sarto e calzolaio. Altre Singer famiglia d'occasione. Macchine Rimoldi pellicciaio, sopraggitto. Macchine maglieria Dubied. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 6533; Monfalcone, Corso. 43344 M
PELLICCE, colli, guarnizioni: vasto assortimento, prezzi eccezionalissima. Cervo, Toti 2. 43254 M
PELLICCE nazionali estere vastissimo assortimento volpi riparazioni pulitura antitarma condizioni rateali. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 62650 M
NAILON calze donna 780-880; Montecatini 1300: bluse diverse vend. Negozio Foscolo 16. 43274 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008. 602 N
TAPPETI persiani, diverse misure, vasi cinesi, porcellane, comp. Telefonare 5904. 42822 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

AGLI Sposi diletti: Visitate il Vostro paradiso, via Carducci 10: ci rederete Vostro nido mobili comuni o lussuosi, modernissimi, prezzi imbattibili, pagamento secondo Vostre possibilità finanziarie. 62219 NN
CAMERA pranzo matrimoniale cucina vend. vera occas. XX Settembre 53, magazzino. 43347 NN
CAMERA pranzo lussuosa vera occ. vend. Zovenzoni 4, falegnameria, telefono 94366. 43348 NN
CAMERE cucine modernissime facilitazioni pagamento vend. Fonderia 10, interno, falegnameria. 62562 NN
CAMERE letto per tutti i gusti prezzo occas. Torricelli 6, falegn.
CUCINA camera 5 porte lussuosa, altra buon prezzo. Crispi 51, falegnameria. 62566 NN
CUCINA semplice buono stato, radio, vend. Coroneo 13-I, Schwarz.
MATRIMONIALE lussuosa 4 porte noce nuovissima costruita su ordinazione panniforti garantita costo 210.000 vend. per 125.000 causa trasferimento. Molinovento 83, dalle 10 alle 15. 43345 NN
CUCINA nuova modernissima straocc. vend. Gatteri 47-I, destra.
MATRIMONIALI chiare scure panniforti facilitazioni pagamento. Pacinotti 11. tel. 90519. 62476 NN
SEDIE tavoli pieghevoli uso esterno trattoria grande partita vend. Telefonare 4473. 43313 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Oref. Stermin, Mazzini 40. 602 O
PARTITA vestiti usati provenienza America, vend. transito Trieste. Cass. 11507 O, UPI.
PARTITA gomme nuove e usate 750 per 20, 1050 per 16, 1100 per 20, 600 per 16, offresi transito Trieste. Cass. 11507 O, UPI.
TAVOLAME abete larice compensati rimessi vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 62607 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

CASA editrice Milano cerca propagandista introdotto scuole elementari. Scriv. Cass. 55 B, SPI, Milano.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

B.S.A. efficiente vend. dalle 16-20. Officina viale Miramare 17.
BICICLETTE uomo donna sport completo occas. Genova 15, Ocri.
BICICLETTA corsa, altra donna sport, altra lavoro 8000 vend. Bosco 12, magazz. 43349 Q
BICICLETTA seminuova vend. Coroneo 13-I, Schwarz.
CAMION Chevrolet 30 ql., ribaltabile, efficienza, vend. Via Media 2, ex «Galleria». 61618 Q
MOTOCARRO Guzzi R. testa Velox 10 ql. portata cassone lungo circolante vend. Maiolica 3.
MOTOCARROZZETTA Zuendapp come nuova vend. Bar Pavan, Pellico sabato ore 10. 43289 Q
PONTONCINO con gru girevole sollevamento 4 tonn. nonchè zatterino m. 8x3 vend. Cass. 21636 Q UPI.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

APPARTAMENTI 2-3 stanze, accessori occupati vende in condominio Cecovin, Gatteri 23. 62558 S
BAR buffet gelateria affitt. Telefonare 3004, dalle 10-12, 15-18, Tedeschi. 43314 R
NEGOZIO vetrine tre cedesi. Telefonare 94366. 43346 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35

APPARTAMENTI medi e piccoli vendonsi condominio, grandissime facilitazioni pagamento. Rivolgersi via S. Caterina 9-II, ore 16.30-18.30.
ABITAZIONI medie e piccole città vend. condominio, grandissime facilitazioni pagamento. S. Caterina 9-II, dalle 16.30 alle 18.30.
FONDO paraggi S. Giacomo adatto costruzione casa vend. Cass. 21649 S, UPI. 21649 S
LOCALI (trattoria e falegnameria) occupati vende in condominio Cecovin, Gatteri 23. 62569 S
QUARTIERI lussuosi centralissimi, occupati, 6 stanze, ascensore, confort, 3 negozi, vend. Cass. 11511 S, UPI.
STABILE via S. Michele, vani 34 occupati, m. 350 terreno retrostante adibito serra, legnaia, lavanderia, vend. base 4 milioni. Cassetta 21610 S UPI.
VILLA, strada Opicina, grande terreno vigne offresi. Tel. 72-00.

V DIVERSI L. 35

ASTROLOGIA, chiromanzia, chiaroveggenza, prof. comm. Delfo. Riceve Albergo Continental, tel. 7577.